

**11^a Commissione permanente
“Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale”
del Senato della Repubblica**

**Indagine conoscitiva sul funzionamento dei servizi pubblici
per l’impiego in Italia e all’estero**

**Audizione
del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea**

Roma, 5 settembre 2018

Indagine conoscitiva sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia e all'estero

11° Commissione permanente "Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale" del Senato della Repubblica

Roma, 5 settembre 2018

AlmaLaurea è un Consorzio di Università italiane e rappresenta una **realtà nata dal basso**, realizzata in seguito a un'intuizione concepita (ormai trent'anni fa) nel corso delle celebrazioni per il Nono Centenario dell'Università di Bologna e sviluppata in via sperimentale nei primi anni Novanta. L'esperienza è stata via via estesa a un crescente numero di Università italiane e con il coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Oggi gli **Atenei aderenti** al Consorzio sono **75** e rappresentano **circa il 90% di laureati** complessivamente usciti, ogni anno, dal sistema universitario italiano. AlmaLaurea è stata riconosciuta, nel nuovo Statuto, come **Ente di Ricerca** e il suo Ufficio di Statistica è dal 2015 membro del **Sistan**.

Il tema, cruciale, del rapporto fra offerta formativa universitaria e condizione occupazionale dei laureati trova, all'interno di AlmaLaurea, il suo principale punto di riferimento nelle **due indagini annuali** che, da oltre vent'anni, vengono realizzate: si tratta delle indagini, censuarie, sul **Profilo** e sulla **Condizione occupazionale dei laureati**.

Le due Indagini hanno tratto origine da alcune considerazioni di fondo. La **disponibilità di documentazione statistica** da cui trarre informazioni affidabili e tempestive è infatti **alla base dei processi di programmazione, monitoraggio e verifica ex post delle decisioni assunte** dalle Università. Per raggiungere tali obiettivi e per ricavare indicazioni sull'efficacia sia interna (qualità dei processi formativi) sia esterna (qualità dell'inserimento occupazionale) del sistema universitario e individuare azioni di miglioramento, è pertanto necessario disporre di **informazioni a livello di singolo corso di laurea**. Queste informazioni sono indispensabili anche per predisporre strumenti efficaci di **Orientamento in entrata, in itinere e in uscita**.

La **documentazione** raccolta con le Indagini è da anni di **supporto alle valutazioni che periodicamente sono tenute a realizzare le Università** (Nuclei valutazioni, Presidi Qualità, ecc.), il **MIUR**, l'**Anvur**. I riferimenti normativi che disciplinano la necessità di tali tipi di informazione sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo: D.M. 544/2007, D.D. 61/2008, D.M. 17/2010 e D.M. 50/2010 e, tra i più recenti, D.M. 635/2016 e D.M. 987/2016.

I **risultati** delle Indagini di AlmaLaurea sono **pubblicati dopo pochi mesi** dalla conclusione delle rilevazioni. In anni più recenti, il sistema di monitoraggio è stato esteso ai diplomati di scuola

secondaria superiore, ai diplomati ITS, al settore dell' Afam, ai dottori di ricerca e ai diplomati di master.



AlmaLaurea rappresenta un **sistema virtuoso** che lavora in sinergia con le Università e con gli attori che, a vario titolo, operano a livello di sistema terziario. Le attività svolte dal Consorzio sono funzionali, *in primis*, alle esigenze delle Università, che co-finanziano il Consorzio, e i risultati di tali attività sono restituiti in modo capillare alle Università stesse.

AlmaLaurea affianca gli Atenei consorziati nelle attività di job placement attraverso la **piattaforma web per l'intermediazione** che consente alle Università di gestire la ricerca e selezione di personale mettendo a disposizione i CV dei laureati, la pubblicazione di annunci, di offerte di lavoro e di company profile, l'organizzazione di eventi volti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di opportunità lavorative.

AlmaLaurea, inoltre, lavora attivamente per **favorire l'incontro tra offerta e domanda di lavoro qualificato** attraverso AlmaLaurea srl, società di servizi per il lavoro. AlmaLaurea srl è autorizzata dal Ministero del Lavoro all'esercizio dell'attività di **ricerca e selezione** del personale (iscritta all'Albo delle Agenzie di lavoro sez. IV - autorizzazione a tempo indeterminato Prot. N. 0001543 del 21/01/2008) e all'attività di **intermediazione** (iscritta all'Albo delle Agenzie di lavoro sez. III - autorizzazione a tempo indeterminato Reg. Uff. N. 0010720 del 15/07/2016).

A fronte di un corrispettivo economico, a **parziale copertura delle spese**, AlmaLaurea srl fornisce a datori di lavoro e agenzie per il lavoro la possibilità di accedere alla banca-dati dei CV dei laureati italiani previa registrazione; la piattaforma consente la ricerca di profili professionali tramite oltre 100 parametri; la visione dei CV è gratuita in formato anonimo (privo di dati anagrafici

e recapiti), a pagamento a fronte del servizio guidato e consulenziale di acquisizione di uno o più CV.

Gli **introiti** legati a questo servizio vengono **reinvestiti** nel Consorzio per l'**implementazione** e la **prototipazione** di **nuovi servizi** per gli Atenei, a supporto dei laureati.

Nel 2017, tramite l'erogazione di tutti i servizi offerti, sono stati consultati complessivamente e a diverso titolo (gratuito od oneroso) dal mondo aziendale, agenzie per il lavoro e uffici placement di Ateneo complessivamente **940.000 CV**: 540.000 attraverso gli uffici placement di Ateneo, 400.000 attraverso AlmaLaurea srl.

Il **modello AlmaLaurea** è stato riconosciuto all'**estero** come *best practice*, riproposto in varie realtà internazionali grazie a finanziamenti europei.

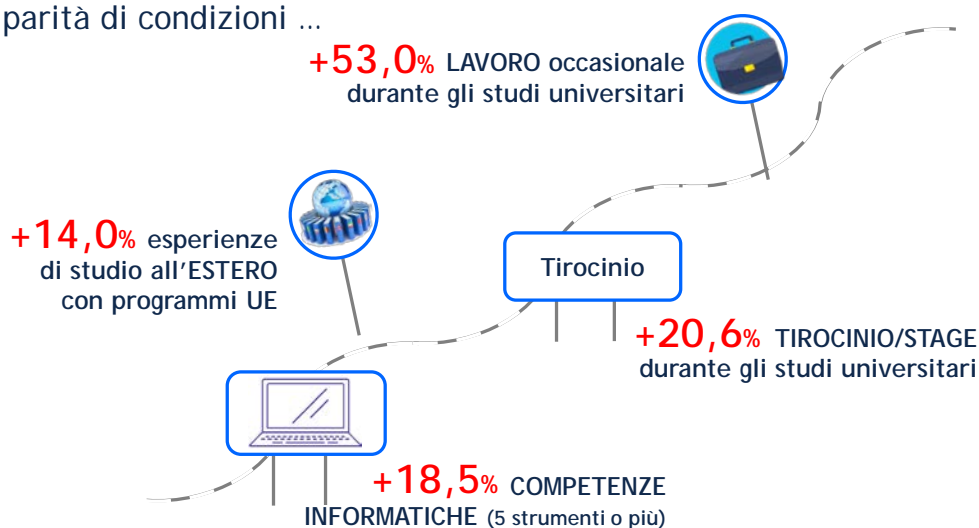


IL SISTEMA DI INFORMAZIONI DI ALMALAUREA. I NUOVI PROGETTI SU ORIENTAMENTO, COMPETENZE E INTEGRAZIONI CON ALTRE BANCHE DATI

L'attività storica di AlmaLaurea è rappresentata dalle indagini statistiche sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati. Gli esiti delle due indagini annuali vengono restituiti al sistema nel suo complesso e ai singoli Atenei che costituiscono il Consorzio, con un livello di dettaglio che arriva fino ai singoli corsi di studio. Sul fronte della **Condizione occupazionale** che riguarda i laureati usciti dal nostro sistema universitario, le indagini AlmaLaurea forniscono, con una **proiezione storica più che ventennale**, dati su tassi di occupazione, profili retributivi, fattori che intervengono nel favorire l'inserimento dei laureati nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda i **fattori** che incidono positivamente sulle opportunità occupazionali dei laureati possiamo menzionare, a titolo indicativo, lo **svolgimento di tirocini curriculari**. L'ultima indagine AlmaLaurea 2017 ha rilevato che chi ha svolto un tirocinio curriculare ha, *ceteris paribus*, il 20% circa di probabilità in più di lavorare a un anno dal conseguimento del titolo rispetto a chi non ha svolto tale tipo di attività. Sul fronte dei tirocini AlmaLaurea interviene in maniera specifica offrendo azioni di supporto agli Atenei consorziati per la gestione della bacheca tirocini, come si vedrà meglio poco oltre.

A parità di condizioni ...



Inoltre le indagini AlmaLaurea affrontano il tema della **coerenza tra titolo di studio conseguito e lavoro svolto** attraverso l'indice di "efficacia della laurea" che combina due informazioni rilevate con l'indagine, ossia l'utilizzo che i laureati fanno nel lavoro svolto, delle competenze acquisite durante gli studi e la necessità -formale o sostanziale- del titolo al fine

dell'assunzione. Queste informazioni, che vengono rilevate con l'indagine sulla Condizione occupazionale, riguardano i laureati a uno, tre e cinque anni dalla laurea. L'importanza di questi dati per gli Atenei consorziati va individuata nel fatto che questi ricevono informazioni fondamentali per la valutazione dell'efficacia dei corsi di studio, della coerenza fra corsi di studio e professioni svolte, valutazioni in base alle quali possono, se del caso, rivedere o riprogettare i vari corsi. Da un punto di vista più generale attraverso le indagini AlmaLaurea si osserva che in alcuni casi ci sono corsi diversi, ma molto simili quanto a contenuto formativo, che hanno identico sbocco professionale. Questi sono profili di inefficienza del sistema che grazie alle indagini di AlmaLaurea possono essere rilevati e corretti.

Un indubbio elemento di pregio sta nel fatto che il modello di AlmaLaurea riesce a connettere tra loro le due *pipeline* che caratterizzano la transizione tra fase scolastica e fase lavorativa nel ciclo di vita delle persone. La prima, che possiamo chiamare "*pipeline formativa*", accompagna le persone lungo il percorso dei loro studi ed è monitorata con l'indagine sul Profilo dei laureati. La seconda, che possiamo chiamare "*pipeline delle competenze*", accompagna le persone dopo l'entrata sul mercato del lavoro e nel loro ciclo di vita lavorativo ed è monitorata con l'indagine sulla Condizione occupazionale dei laureati. Il vantaggio strategico del modello di AlmaLaurea è che può essere esteso a partire dalla situazione attuale, in entrambe le direzioni.

A partire dal patrimonio di informazioni che AlmaLaurea ha sviluppato negli ultimi venti anni, il Consorzio ha aperto una serie di **canali di ricerca** che coinvolgono le Università consorziate, in primo luogo attraverso il Comitato Scientifico-Strategico del Consorzio. L'attività di ricerca su tematiche specifiche legate alle carriere dei laureati è una novità conseguente all'approvazione, da parte della assemblea della Università consorziate, nel 2016, di un **nuovo statuto del Consorzio**, che ha introdotto la ricerca all'interno della *mission* di AlmaLaurea.

Il grande patrimonio delle indagini AlmaLaurea e del sistema di informazioni costruito a partire da queste indagini hanno consentito l'ingresso di AlmaLaurea all'interno del Sistema Statistico Nazionale nel 2015 e l'adesione al progetto sul *Graduate Tracking*, avviato dalla Commissione Europea in questi mesi, volto a promuovere la cooperazione tra gli Stati membri sul piano di una descrizione più rigorosa di quelli che sono i *graduate jobs* (posti di lavoro dei laureati) e di qual è la loro qualità e di una mappatura dei percorsi di istruzione (inclusa la formazione professionale). A questo proposito è importante segnalare **tre grandi temi** sui quali il Consorzio sta lavorando. Il primo è quello che indaga i percorsi dei laureati a partire dalla **professione svolta**. Su questo fronte AlmaLaurea elabora dei focus sulle professioni, resi disponibili per studenti e laureati, che ricostruiscono i percorsi formativi a monte, il rapporto tra questi percorsi e le figure professionali ad essi collegate, la coerenza fra i corsi di studio e le professioni svolte, anche alla luce del posizionamento delle professioni nel quadro del mercato del lavoro.

Un altro asse su cui il Consorzio si sta muovendo è quello dell'**Orientamento**, lungo il quale corrono numerosi canali di collegamento fra sistema formativo e mercato del lavoro. Su questo tema è stato costituito all'interno di AlmaLaurea un gruppo di lavoro al quale partecipano diversi

delegati delle Università consorziate che studia strategie operative in collaborazione con gli Uffici Placement degli Atenei. Quella dell'Orientamento, nella scelta del percorso formativo e verso il mercato del lavoro, è un'azione su cui il sistema universitario si sta già muovendo, ma che resta una grande urgenza.

L'indagine sul Profilo dei laureati, che rileva anche le **motivazioni con cui i laureati hanno effettuato la scelta del corso di laurea**, ha evidenziato nell'ultima rilevazione del 2017 in quale misura siano stati importanti i fattori culturali (cioè l'interesse per le discipline insegnate nel corso) e i fattori professionalizzanti (legati agli sbocchi occupazionali offerti dal corso). Per il 43% dei laureati le due componenti sono risultate entrambe decisamente importanti. Trentadue laureati su cento, invece, hanno scelto il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali, l'8% con motivazioni prevalentemente professionalizzanti. C'è poi una non irrisoria percentuale di laureati che ha scelto senza una specifica motivazione: per il 17,4% dei laureati 2017 né i fattori culturali né i fattori professionalizzanti hanno avuto una grande importanza. È interessante notare come quest'ultima percentuale, che in qualche modo evidenzia una scelta "cieca" al momento dell'iscrizione, dal 2006 ad oggi, sia più che raddoppiata (dall'8 al 17,4%). Questi numeri chiamano in causa, in maniera molto forte, il tema dell'Orientamento.

Per affrontare questo tema AlmaLaurea ha sviluppato il progetto **AlmaOrientati**, che è adottato da diverse Università. Si tratta di un percorso digitale di Orientamento in ingresso che supporta la scelta di chi vuole iscriversi all'Università. La questione dell'orientamento si riverbera, evidentemente, anche sull'ingresso nel mercato del lavoro ed è proprio sul fronte dell'orientamento in uscita, ma anche di quello in itinere, che è importante agire. A questo proposito l'altro grande tema che ha sollecitato l'attenzione di AlmaLaurea è il tema delle **competenze**, le quali, nell'ambito della società ipercomplessa nella quale viviamo vanno subendo una profondissima trasformazione. La rivoluzione tecnologica e la rapidità della trasformazione sono alla base di molti squilibri che attraversano formazione e mercato del lavoro. La richiesta di competenze è in continua evoluzione e una ancora non adeguata conoscenza su questo tema, sia da parte delle imprese, sia da parte delle istituzioni della formazione, è alla base di uno scollamento tra domanda e offerta di competenze, che sta emergendo dalle analisi più recenti. Dell'attualità di questo tema abbiamo avuto una prova recente con la risposta positiva di numerosi studenti e laureati che si sono iscritti al primo **Webinar organizzato da AlmaLaurea**, proprio sul tema delle competenze, all'interno di una serie di nuovi servizi che il Consorzio ha pensato in direzione dei nostri giovani, servizi che portano il titolo "**AlmaLaurea per i Laureati**".

Sul tema delle competenze AlmaLaurea partecipa a un **tavolo di lavoro con l'OCSE** per il progetto "**Piattaforma per le Competenze e il Lavoro**". Il progetto ha l'obiettivo di costruire una piattaforma su domanda e offerta di lavoro e di competenze professionali riguardante l'Italia, mettendo a sistema le fonti dati di tre importanti *stakeholder* italiani, ossia AlmaLaurea, Inapp e Unioncamere. La piattaforma mira a fornire a diversi utenti (studenti, famiglie, policy maker, Università, imprese, ricercatori) informazioni articolate su domanda e offerta di competenze

professionali. La piattaforma è pensata come uno strumento “smart” che consente all’utente di ottenere informazioni sulle professioni, sulle competenze professionali e sui percorsi formativi, interrogando le banche-dati dei tre diversi partner coinvolti. Per consentire all’utente di trasferirsi facilmente dalle informazioni sulle professioni a quelle sulle competenze professionali e sui percorsi formativi, la piattaforma deve sviluppare un *mapping* che permetta di collegare tra loro le informazioni contenute nei diversi moduli in maniera agile e intuitiva: questo è l’obiettivo principale del progetto. Si tratta di un lavoro di **integrazione di banche-dati**, mettendo a fattore comune il valore aggiunto che esse possono portare all’utente finale.

In tema di processi di integrazione tra banche-dati si cita il progetto in itinere con **Unioncamere** sul tema centrale dell’**imprenditorialità** e dell’**auto-imprenditorialità** dei laureati. AlmaLaurea ha già partecipato in passato a un progetto con Infocamere e alcuni ricercatori di Università consorziate, che aveva l’obiettivo di incrociare i dati di AlmaLaurea con quelli presenti nella banca-dati Infocamere-Telemaco, al fine di rilevare quanti laureati fanno impresa in Italia e come.

Proprio a partire da queste esperienze in corso, **AlmaLaurea è particolarmente favorevole a partecipare a processi di integrazione di banche-dati** in ambito nazionale e internazionale, a conferire i propri dati nella rete di soggetti pubblici che operano in funzione del raccordo fra formazione e mercato del lavoro, al fine di favorire un quadro di informazioni il più completo ed efficiente possibile. In materia di placement, più specificatamente, AlmaLaurea, anche in collegamento con la sua banca-dati, ha sviluppato un *know-how* tecnologico di cui si renderà conto di seguito.

SERVIZI PER GLI ATENEI: PIATTAFORMA PER L’INTERMEDIAZIONE (PIATTAFORMA PLACEMENT)

Il centro del Sistema: gli studenti e il curriculum vitae. A tutti gli studenti e laureati delle Università consorziate viene data la possibilità, nel momento in cui viene compilato il questionario di valutazione di fine corso, di creare un **curriculum vitae** nella banca-dati AlmaLaurea. Le **informazioni relative al titolo di studio sono certificate** dall’Ateneo.

Il curriculum vitae può essere integrato da informazioni su altri titoli di studio, esperienze lavorative (a partire da tirocini), competenze personali e tecniche (comprese conoscenze linguistiche e competenze digitali con eventuali certificazioni), autovalutazione delle *soft skill*, preferenze sul lavoro cercato (professione cercata, sedi preferite, disponibilità al trasferimento) e altre informazioni complementari (premi, esperienze didattiche, pubblicazioni, ...).

Il curriculum vitae può essere reso disponibile alle imprese nella banca-dati oppure utilizzato solo per candidarsi a offerte di lavoro o partecipare ad eventi di recruiting. Il curriculum può inoltre essere esportato sia nel formato AlmaLaurea sia nel formato Europass, in italiano e in inglese.

L'utente può utilizzare la banca-dati per raccogliere nel proprio **fascicolo individuale** qualsiasi informazione potenzialmente utile per il proprio CV, decidendo di volta in volta, nel candidarsi per un'offerta di lavoro, quali informazioni rendere visibili. L'utente può inserire anche informazioni utili per la sua individuazione tramite parole chiave (es. sommario della tesi o contenuto del corso di studi) che non sono visualizzate nel curriculum vitae.

LAURA BASSO
CURRICULUM VITAE

Obiettivo Professionale
L'informatica e la tecnologia sono la mia passione. Vorrei dedicare i primi anni della mia carriera alla programmazione e poi dedicarmi alla progettazione di sistemi software complessi e diventare un software architect.

ESPERIENZE DI LAVORO/STAGE
Programmatore
IMSRELLA CO.
Chimica-farmacaceutica
02/2016 - 07/2016
Principali attività e responsabilità: Programmazione in C# nell'ambito dello sviluppo di un sistema di simulazione
Competenze e obiettivi raggiunti: Programmazione C#
Application test and debugging
Assunto come: stagiatissimo/consente stage/tirocinio (Area aziendale)
R&D e brevetti

ISTRUZIONE
LAUREA MAGISTRALE
2017 - 2020
STUDI IN SCIENZE
Università DIMOSTRATIVA
Facoltà di INGEGNERIA
Corso di laurea magistrale in Ingegneria Informatica
ES-32 - Laurea Magistrale in Ingegneria Informatica
Data presunta di conseguimento: 2020
LAUREA
2014 - 2017
TITOLO CERTIFICATO
Università DIMOSTRATIVA
Facoltà di SCIENZE MATEMATICHE FISICHE e NATURALI
Corso di laurea in Informatica
26 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie informatiche
Titolo della tesi: Open data e web semantic | Relatore: Tim Berners-Lee
Esà al conseguimento del titolo: 21 | Durata ufficiale del corso di studi: 3 anni
Votazione finale: 105/110
Data di conseguimento: 14/10/2017
Maturità Scientifica
BOLIGNA 2013
Maturità Scientifica presso Liceo Scientifico A. Righi, BOLOGNA (BO)
Data di conseguimento: 14/10/2013
Voto Diploma: 100/100
Tipo Diploma: diploma Italiano
Tipo Scuola: statale

COMPETENZE INFORMATICHE
COMPETENZE GENERALI
Sistemi operativi **Buone**
Programmazione **Buone**
Elaborazione testi **Buone**
Fogli elettronici **Buone**
Gestori database **Buone**
Navigazione in Internet **Buone**
Reti di Trasmissione Dati **Buone**
Realizzazione siti Web **Buone**
Multimedia (suoni, immagini, video) **Buone**

COMPETENZE INFORMATICHE
LINGUAGGI DI PROGRAMMAZIONE
C#, Visual Basic, ASP.NET, Java
APPLICAZIONI E PROGRAMMI CONSIDIATI
Visual Studio, Eclipse
CERTIFICAZIONI
ECDL (patente informatica Europea)
STUDI ED ESPERIENZE ALL'ESTERO
SPAGNA
2016
Programma Unione Europea (Erasmus)
Luogo: Barcellona (SPAGNA) | Lingua: Spagnolo | Durata: 6 (mesi)
PUBBLICAZIONI
ATTO DI CONVEGNI
2017
Basso et al. Open data: forme dei costi di programmazione
Organizzazione: Convegno Nazionale sugli Open data
INFORMAZIONI AGGIUNTIVE
Adoro lo sport e ascoltare musica, sia classica che pop-rock. Sono curiosa e favorevole al cambiamento.

Piattaforma per l'intermediazione. Dal 2010, in immediata risposta al dettato normativo del D. Lgs. n. 183/2010 ("collegato lavoro") il Consorzio ha sviluppato per gli Atenei consorziati una **piattaforma web per l'intermediazione** che utilizza e valorizza la banca-dati di CV AlmaLaurea. La piattaforma mette a disposizione degli uffici placement degli Atenei un **sistema di accreditamento** e gestione delle imprese e una serie di servizi integrati per l'intermediazione.

L'attivazione e l'utilizzo della piattaforma da parte degli Atenei è completamente gratuita e non sono richiesti oneri né sulla base dell'utilizzo da parte delle imprese né per costi di manutenzione. Non sono altresì previsti oneri per i moduli opzionali (es. tirocini).

La pubblicazione dei curriculum vitae. Le imprese accreditate possono, in totale autonomia, cercare e scaricare CV dalla banca-dati utilizzando un evoluto motore di ricerca che permette di

combinare criteri di ricerca basati sul titolo di studio con criteri basati sulle competenze personali (es. conoscenze delle lingue, competenze digitali) e preferenze personali (es. disponibilità al trasferimento) oltre alla più intuitiva ricerca testuale.

Il motore di ricerca diventa uno strumento indispensabile per poter esplorare in modo efficace la ricca banca-dati di CV. La più semplice “esplorazione” basata sul corso di studio, infatti, prevedrebbe una conoscenza a priori dei contenuti dei corsi e dell’offerta formativa del singolo Ateneo. Poter utilizzare la ricerca testuale (“alla Google”) consente di individuare i profili in base a informazioni contenute all’interno del CV (titolo o riassunto della tesi di laurea, descrizione di un’esperienza di tirocinio o di lavoro, contenuto di un corso di specializzazione).

Il sistema permette un accesso illimitato ai contenuti della banca-dati: tutti i curriculum possono essere consultati in forma anonima anche prima dell’accreditamento. Dopo il necessario accreditamento da parte degli operatori dell’ufficio placement, alle imprese è consentito l’accesso completo alle informazioni, inclusi dati personali e recapiti. Gli uffici placement hanno la possibilità di definire un numero massimo di curriculum scaricabili, superato il quale diventa necessario un nuovo contatto con gli operatori. Questo contatto è fondamentale per avere un riscontro sull’utilizzo dei curriculum già scaricati.

Ogni Ateneo decide e gestisce in modo totalmente autonomo il servizio di accreditamento a partire dalla quantità di CV completi scaricabili.

Offerte di lavoro e tirocinio. Le imprese possono anche pubblicare **offerte di lavoro o di tirocinio** a cui studenti e laureati possono candidarsi aggiornando e inviando il curriculum vitae. Il processo di candidatura è guidato dal sistema che suggerisce all’utente eventuali integrazioni al curriculum vitae nel caso questo risulti solo parzialmente compilato. L’utente può anche decidere quali informazioni presenti sul proprio fascicolo personale è opportuno inserire nel curriculum vitae per rendere più efficace la propria candidatura.

Il sistema, oltre a fornire agli utenti la possibilità di esplorare le offerte di lavoro in base a criteri di selezione (es. sede di lavoro) scelti dall’utente, fornisce in modo automatico anche un livello di corrispondenza (“*matching*”) tra le caratteristiche della posizione e il suo curriculum vitae. Questo strumento, oltre a semplificare la ricerca di annunci all’interno di bacheche molto ricche, funge da stimolo a verificare il contenuto del proprio curriculum.

Eventi. Il sistema permette anche di organizzare e gestire **eventi di recruitment** (incontri tra imprese e studenti/laureati). Durante la fase di preparazione, nei giorni che precedono l’evento vero e proprio, le imprese creano spazi virtuali per presentarsi e permettere a studenti e laureati di segnalare il proprio interesse inviando in anticipo il proprio curriculum. In questo modo tutti i soggetti arrivano già preparati al giorno dell’evento e sfruttano il tempo a disposizione nel modo più efficace possibile. Il modulo eventi può essere utilizzato anche per promuovere e gestire eventi formativi e di orientamento che non necessariamente prevedono la partecipazione di imprese.

Le imprese si presentano (Company Profile). Entro il 2018 verrà messo a disposizione un nuovo strumento che consentirà alle imprese di costruire una **vetrina permanente** sul sito web degli uffici placement degli Atenei. All'interno di questo spazio l'impresa potrà presentarsi e descrivere le caratteristiche dei profili professionali da essa più ricercati. Questa vetrina collega direttamente l'utente alle offerte di lavoro pubblicate dall'impresa e agli eventi in programma per i quali è prevista la sua partecipazione. È inoltre possibile attivare la raccolta di candidature spontanee anche in assenza di specifiche posizioni aperte.

Interoperabilità. La piattaforma permette l'**esportazione dei curriculum vitae** di studenti e laureati nel formato XML previsto dalla piattaforma ANPAL (già cliclavoro). Per rispondere al dettato normativo il sistema consente anche il trasferimento dei dati degli studenti non presenti in banca-dati, al solo scopo di esportarli verso il sistema ANPAL.

La ricerca tramite elenco. Sempre in risposta al dettato normativo è disponibile un servizio opzionale ("consultazione per utenti non accreditati") che consente l'accesso alle liste di studenti e laureati anche per imprese non accreditate. In questo caso i curriculum sono consultati in forma anonima. L'impresa ha la possibilità di inviare una richiesta all'ufficio placement per ricevere i CV selezionati completi di dati personali e riferimenti.

Gestione delle categorie protette. La banca-dati permette agli utenti di segnalare la propria appartenenza a categorie protette. Trattandosi potenzialmente di categorie particolari di dati (in passato definiti "dati sensibili"), visto che possono riferirsi a specifiche situazioni di salute, viene gestita la raccolta di un consenso specifico in forma scritta. L'appartenenza a categorie protette può essere utilizzata nel motore di ricerca e nella bacheca delle offerte di lavoro come requisito.

Gestione dei tirocini. La piattaforma permette l'attivazione di un modulo opzionale per la **gestione dei tirocini** curricolari ed extracurricolari. Il modulo permette di pubblicizzare la disponibilità di imprese a ospitare tirocinanti e raccogliere le relative candidature da parte di studenti e laureati. Il modulo permette la gestione del tirocinio con la generazione e la relativa raccolta della modulistica (convenzione e progetto formativo) e il monitoraggio tramite raccolta di questionari di valutazione da parte del tutor aziendale e del tirocinante.

Supporto. La piattaforma non è solo un applicativo web. Il Consorzio offre il supporto diretto, anche su numero verde, a studenti e laureati e al personale degli Atenei.

Il ruolo di AlmaLaurea srl

AlmaLaurea srl è una società di diritto privato interamente posseduta dal Consorzio, costituita nel 2005 per operare in modo diretto nel settore dell'intermediazione. Essa opera sotto il vincolo del proprio Statuto e il controllo diretto del socio unico. I servizi offerti da AlmaLaurea srl prevedono un contributo alle spese da parte delle imprese. I proventi sono reinvestiti nella stessa Società e nel Consorzio per potenziare i servizi offerti contenendo i costi a carico delle Università.

In questo quadro essa realizza a livello nazionale un ampio spettro di attività di **job placement**: dall'attivazione e accesso alla consultazione guidata della piattaforma AlmaLaurea alla pubblicazione di annunci di offerte di lavoro e Company Profile, dall'organizzazione di eventi volti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di opportunità lavorative alla definizione di piani finalizzati all'attrazione dei talenti, dalla ricerca e selezione di personale (pre-screening, assessment, colloqui individuali), all'orientamento per l'acquisizione di alte competenze tramite la promozione di master, corsi specialistici di Università ed Enti di formazione.

In particolare, AlmaLaurea srl organizza iniziative ed eventi di Campus Recruiting in cui i laureandi, neolaureati e laureati hanno la possibilità di incontrare, anche in modalità di colloquio individuale, i responsabili delle risorse umane di piccole, medie e grandi imprese e i datori di lavoro di conoscere e selezionare i profili professionali più in linea con le loro esigenze.

Servizio di consultazione banca-dati CV. Gli utilizzatori (datori di lavoro e agenzie per il lavoro) possono accedere alla banca-dati previa registrazione; la piattaforma consente la ricerca di profili professionali tramite lo stesso motore di ricerca messo a disposizione degli Atenei, ma aperto all'intera banca-dati; la visione dei CV è gratuita in formato anonimo (privo di dati anagrafici e recapiti), a pagamento a fronte del **servizio guidato e consulenziale** di acquisizione di uno o più CV; sono previsti tipi di abbonamenti con costi variabili in base alla numerosità. La fornitura di tale servizio è preceduta da **azioni puntuali di controllo** in back-office sulle reali esigenze/azioni di recruitment del potenziale utilizzatore.

Qualche numero

Ad oggi dei 75 Atenei consorziati ad AlmaLaurea, **54 hanno attivato la piattaforma placement** e altri 6 ne hanno richiesto l'attivazione. Inoltre **11 Atenei** hanno attivato il **modulo opzionale per i tirocini** (altri 4 ne hanno richiesto l'attivazione e 6 ne stanno valutando l'utilizzo).

Nel **2017** le imprese hanno scaricato dalla banca-dati circa **940.000 CV** completi di dati personali dei quali 540.000 gratuitamente attraverso i servizi offerti dagli uffici placement, e la restante quota, 400.000, a pagamento attraverso AlmaLaurea srl. Nel 2018, al 31/8/2018 i CV

scaricati sono circa 640.000, dei quali 400.000 scaricati gratuitamente attraverso gli uffici placement.

Le **aziende accreditate** nel 2017 sono **21.000**, nel 2018, al 31/8/2018, sono 14.000. Sono stati **pubblicati 39.000 annunci di lavoro e tirocinio** nel 2017. Nel 2018, al 31/8/2018 sono 36.000.

Nel 2017 AlmaLaurea srl ha realizzato, anche in collaborazione con gli Atenei, 27 iniziative in diversi format (AL Lavoro, High-Flyers Day, Recruiting Day, supporto ai Career Day di Ateneo) e oltre **19.000 giovani laureati** sono stati invitati dalle aziende ad effettuare dei colloqui di lavoro.

LINEE DI SVILUPPO – NUOVI STRUMENTI E SERVIZI

- ✓ **Nuovi servizi per l'intermediazione.** Nuovi strumenti per la ricerca dei CV basati sulle caratteristiche dei corsi di studio. Ulteriore potenziamento delle informazioni memorizzate nel “fascicolo” personale. Strumenti specifici a supporto dell'imprenditorialità (promozione delle start-up e pubblicazione dei profili professionali/consulenziali);
- ✓ **Collaborazioni.** Collaborazione con altri Enti e Istituzioni su specifici servizi, condividendo strumenti e banche-dati allo scopo di incrementare efficacia ed efficienza dei rispettivi strumenti e servizi. Possibilità di utilizzare direttamente la piattaforma per l'intermediazione di AlmaLaurea da parte di altri Enti;
- ✓ **Interoperabilità/integrazione delle banche-dati.** Realizzazione di strumenti per semplificare il trasferimento dei dati e aumentare l'interoperabilità dei sistemi (es. conferimento dei dati ad ANPAL).

Appendice

1. LE INDAGINI DEL CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO ALMALAUREA

Le **informazioni statistiche** provengono da **due distinte fonti**: 1) **amministrativa**, ovvero gli archivi degli Atenei. Si tratta di informazioni raccolte a livello individuale e relative a: dati anagrafici (es. data nascita, cittadinanza), scuola secondaria superiore, percorso di studi universitario concluso, carriera (durata degli studi, punteggio negli esami, voto di laurea), recapiti telefonici ed e-mail; 2) **indagine censuaria** realizzata annualmente da AlmaLaurea.

Per il **Profilo dei Laureati** l'indagine è realizzata via **CAWI** (ovvero via web) ed è rivolta ai **laureandi**. Si tratta di **informazioni relative a**: origine sociale, studi secondari superiori compiuti, riuscita negli studi, esperienze di studio e lavoro compiute durante l'università, valutazioni sull'esperienza universitaria (sia complessivamente considerata che con riferimento a: rapporto con i docenti, con gli studenti, valutazioni delle aule, delle postazioni informatiche, delle biblioteche, carico di studio), conoscenze linguistiche e informatiche, prospettive di studio, prospettive di lavoro.

Anche per la rilevazione sulla **Condizione occupazionale**, l'indagine è **censuaria** ed è realizzata con tecnica mista **CAWI-CATI** (via web e via telefono), rivolta ai laureati a **uno, tre e cinque** anni dal conseguimento del titolo. Si tratta di **informazioni su**: formazione post-laurea, condizione occupazionale, tempi di ingresso nel mercato del lavoro, caratteristiche del lavoro svolto (tra cui professione svolta), caratteristiche dell'azienda presso cui il laureato lavora, retribuzione, utilizzo e richiesta della laurea nel lavoro svolto, efficacia della laurea e soddisfazione per il lavoro svolto, ricerca di lavoro.

Indagine ad hoc di AlmaLaurea sui canali per cercare lavoro

Lo studio realizzato da AlmaLaurea nel 2012, mira a comprendere cosa spinga un laureato ad affrontare la ricerca del lavoro utilizzando alcuni canali rispetto ad altri, e in particolare il ruolo che ciascuno di essi svolge. **Gli approfondimenti effettuati** confermano l'ipotesi che **esista un nesso tra attivazione individuale e utilizzo dei canali**: in particolare **l'accesso ai canali relazionali appare più contenuto quando si utilizzando pochi canali** (dunque la relazione sembra intervenire solo in un secondo momento, di fronte all'insuccesso delle altre strategie di ricerca), così come è contenuto nel caso in cui ci siano elevati livelli di attivazione individuali, e in particolare là dove è presente un'esperienza di stage all'estero. Inoltre, **i laureati tendono a ricorrere alla propria rete di relazioni solo nel caso in cui esse siano di status elevato, e quindi verosimilmente più efficaci per riuscire a centrare il proprio obiettivo professionale**. Le differenze di genere risultano limitate, mentre l'impatto del percorso disciplinare è decisamente più consistente: ciò suggerisce che non esistano, a priori, differenti strategie di ricerca adottate da uomini e donne, ma che queste

varino, ancora una volta, in funzione degli obiettivi professionali, determinati fortemente dal tipo di laurea conseguita, che rappresenta quasi sempre il principale predittore delle scelte relative ai canali utilizzati.

Inoltre, sono stati individuati gruppi omogenei di laureati caratterizzati da simili strategie di ricerca di un impiego, che hanno mostrato la presenza di una ampia gamma di esperienze con polarizzazioni molto marcate. Da i “cercasi lavoro disperatamente”, i quali hanno intrapreso 7 diverse iniziative per cercare lavoro e hanno svolto moltissimi lavori dopo la laurea, con una realizzazione professionale a tre anni dalla laurea decisamente contenuta, confermando la **letteratura che sostiene che all’aumentare dei canali utilizzati nella ricerca del lavoro aumentano le difficoltà nel reperire un lavoro adeguato**. E i “meno intraprendenti diretti”, i laureati meno attivi in assoluto, in termini di ricerca di lavoro e che fanno ricorso in particolare al contatto diretto col datore di lavoro. Si tratta di una polarizzazione di natura qualitativa dal momento che il primo gruppo rappresenta il 3% del campione mentre il secondo rappresenta ben il 20% degli studenti intervistati. In mezzo, i “relazionali diretti” hanno cercato lavoro in particolare ricorrendo a contatti con datori di lavoro su segnalazione di amici, parenti, conoscenti oppure direttamente su iniziativa propria, mentre i cosiddetti “relazionali puri”, pur se poco attivi nella ricerca del lavoro, hanno contattato il datore di lavoro prevalentemente su segnalazione di conoscenti, amici o parenti. I laureati “sul mercato” hanno fatto ricorso in particolare alla risposta e pubblicazione di annunci su giornali oppure ad agenzie private di collocamento, “i mediatici” si sono rivolti soprattutto a mezzi di comunicazione, rispondendo o leggendo annunci, utilizzando social network, oppure rivolgendosi a servizi placement dell’Università, mentre i “tradizionalisti” hanno partecipato in particolare a concorsi pubblici.

Indagine ad hoc di AlmaLaurea sugli Uffici placement delle Università italiane

Nel 2013 è stata realizzata, da AlmaLaurea, la prima indagine sperimentale sugli Uffici placement. Risposero **62 Atenei** (non solo di AlmaLaurea), con una **copertura dell’80%** degli Atenei interpellati. L’indagine ha consentito di rilevare che non è da molto tempo che l’Orientamento in uscita viene considerata un’attività di cui le Università devono farsi carico: se si guarda l’anno di attivazione degli uffici placement, appare con chiarezza che solo a partire dalla fine degli anni ‘90 il fenomeno diventa rilevabile (un primo ufficio placement risale al 1993); **ben il 23% degli uffici placement intervistati dichiara di essere stato istituito solo dopo il 2008**. Ben quattro Atenei sono stati costituiti nel 2012. E’ importante evidenziare che **in due Atenei su tre prima dell’attivazione non esistevano servizi analoghi**.

AlmaLaurea ha indagato i servizi attivati dagli Uffici placement. Alcuni servizi sono offerti da quasi tutti gli Atenei: front office 98%, attivazione e gestione tirocini/stage 98%, colloqui informativi/conoscitivi personalizzati 95%, pubblicazione di annunci di lavoro sul proprio portale di Ateneo 95%, **fornitura di curricula a potenziali datori di lavoro 93,5%**, iniziative di mobilità

internazionale a fini di stage 93,5%, iniziative cicliche di formazione sulla corretta compilazione del CV, sulla lettera di presentazione, su come sostenere un colloquio di lavoro, ecc. 87,1%, cicli di presentazioni aziendali in aula 84%.

Il 90% del Personale degli Uffici di Job Placement avverte la necessità di formazione, in particolare rispetto alle soft skill richieste dal mercato.

2. SERVIZI DI ORIENTAMENTO IN INGRESSO

AlmaLaurea ha ideato e sviluppato, oltre 10 anni fa, AlmaOrientati (accessibile pubblicamente su www.almaorientati.it), il percorso di Orientamento alla scelta post-diploma dedicato agli studenti della scuola secondaria superiore. Nel tempo il percorso è stato via via arricchito e adeguato alle esigenze di studenti, famiglie, scuole.

AlmaOrientati è un percorso articolato in quattro tappe:

1. **Individua i tuoi punti di forza:** una serie di quesiti a risposta chiusa (36 domande) aiutano il giovane a riflettere su di sé e sul proprio approccio verso lo studio, il lavoro, ecc.

2. **Conosci il sistema universitario e il mercato del lavoro?** E' una sezione organizzata a quiz: si tratta di 10 domande (scelte casualmente da un insieme di oltre 100 quesiti) che consentono al giovane di testare la propria conoscenza rispetto al mondo dell'università, a quello della formazione post-secondaria e a quello del lavoro. Un modo per documentarsi e conoscere queste realtà.

3. **Cerca il tuo corso di studio:** è una sezione dedicata ai giovani che pensano, dopo il diploma di scuola secondaria, di iscriversi all'università. Occorre rispondere attribuendo un punteggio, a seconda delle proprie preferenze, a 29 distinte materie di studio. Tali materie di studio costituiscono lo "scheletro" di tutti i corsi universitari attivati in Atenei italiani: ciascun corso è infatti caratterizzato dalla presenza, più o meno consistente, di una serie materie (settori scientifici disciplinari). Sulla base delle risposte rese, il sistema restituisce tutta l'offerta formativa universitaria italiana (circa 2400 corsi nell'A.A. 2017/2018) ordinando in modo decrescente i corsi di studio: da quelli che contengono, al proprio interno, materie affini ai propri desideri, a quelli meno attinenti. Una serie di informazioni ulteriori, derivate dalle indagini AlmaLaurea e relative alle performance di studio e di lavoro di chi si è laureato in ciascuno dei percorsi, contribuisce a fornire al giovane un quadro articolato, per una scelta più consapevole.

4. **Che cosa vuoi fare da grande?** In questa sezione si invita il giovane a esprimere una valutazione sugli aspetti (14 domande) del lavoro ideale ritenuti più importanti: sulla base delle risposte rese, il sistema restituisce, in ordine decrescente, vari gruppi professionali, individuati da "animaletti". Ciascun gruppo è caratterizzato da determinate performance lavorative (in termini di retribuzione, settore di inserimento, ecc.) e formative (percorso di studio intrapreso).

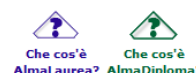
Le informazioni utilizzate per articolare le quattro tappe fanno riferimento a studi accreditati in Italia e in Europa e alle indagini AlmaLaurea, con particolare riguardo all'esperienza concreta, di studio e di lavoro, compiuta dagli studenti universitari.

Al termine della compilazione il giovane riceve il proprio “Profilo Orientativo Personale”, con riportati i risultati delle compilazioni delle quattro sezioni, integrati con consigli e indicazioni utili ad approfondire il proprio percorso di Orientamento, nonché link a ulteriori informazioni presenti sul web. È consentito al giovane di compilare, in linea teorica, infinite volte l'intero percorso o parti di esso.



AlmaOrientati

Conoscere e valutare: orientamento alla scelta universitaria



Andare all'università? Sì, ma quale? I percorsi universitari sono una giungla!

E poi, per decidere, è meglio seguire il cuore o la ragione? I tuoi dubbi sono normali. Per questo è nato AlmaOrientati, il percorso di orientamento alla scelta universitaria messo a punto dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea. Grazie alla collaborazione di un team di esperti e ai suggerimenti delle migliaia di diplomati che, prima di te hanno sperimentato il percorso, potrai orientarti e fare la scelta giusta per il tuo futuro lavorativo. Ricorda: un quinto dei giovani che si iscrive all'Università si ritira dopo il primo anno proprio a causa di un orientamento approssimativo!

AlmaOrientati rappresenta un'importante occasione per documentarti.

Le informazioni fanno riferimento a studi accreditati in Italia e in Europa e alle indagini AlmaLaurea, con particolare riguardo all'esperienza concreta, di studio e di lavoro, compiuta dagli studenti universitari che ti hanno preceduto. AlmaOrientati non è un nuovo "passatempo per l'estate": per gli obiettivi che ti propone di raggiungere, richiede la tua attenzione per almeno 15 minuti.

AlmaOrientati è un percorso articolato in quattro tappe:

1. Individua i tuoi punti di forza
2. Conosci il sistema universitario e il mercato del lavoro? Prendi confidenza con alcune delle loro caratteristiche
3. Cerca il tuo corso di studio. Individua i corsi di laurea in base alle materie di studio che più ti piacciono
4. Che cosa vuoi fare da grande? Sei una formica ambiziosa o un aquilotto alpino? Valuta le tue aspirazioni lavorative per scegliere meglio il percorso universitario

Alla fine ti sarà restituito un profilo personalizzato.

È orientativo, naturalmente! Ricorda che nessuno può dirti con assoluta certezza qual è la scelta migliore per te. Rispondendo alle domande, potrai ricevere alcuni suggerimenti che ti saranno utili per prendere una decisione, magari consultando l'ufficio orientamento della tua futura Università.
In bocca al lupo!

COMINCIA IL PERCORSO →



3. INTERNAZIONALIZZAZIONE

AlmaLaurea internazionalizza i propri servizi, le competenze, le esperienze maturate e le attività di ricerca in prospettiva globale, collaborando con **Paesi europei**, per una crescita basata sulla conoscenza, in linea con la Strategia di Lisbona, ed **extra europei**, con attenzione ai **Paesi del bacino del Mediterraneo** e più di recente ai **Paesi asiatici**.

I principali obiettivi sono: diffondere il know-how e le competenze specifiche di AlmaLaurea per la valorizzazione del capitale umano e il rafforzamento della cooperazione tra sistemi di istruzione superiore, mercati del lavoro e società nei Paesi terzi; **promuovere reti internazionali** di Atenei, Enti di ricerca e Istituzioni di istruzione superiore ed Enti di ricerca attivi nell'ambito del

monitoraggio delle performance universitarie; **favorire l'accesso dei giovani laureati a sistemi di placement** qualificati per la democratizzazione dell'accesso al lavoro e la mobilità internazionale.

Le attività dell'Ufficio internazionale di AlmaLaurea: implementare nelle Università partner la **piattaforma di incontro tra domanda e offerta di lavoro** qualificato basata sulla **banca-dati online dei laureati**; Condurre **indagini statistiche** sul profilo e la condizione occupazionale dei laureati dei Paesi terzi; **monitorare l'offerta formativa e le esigenze di competenze specifiche** dei mercati del lavoro locali; **promuovere la sostenibilità dei progetti** attraverso il **trasferimento del know-how** ai soggetti locali (Atenei, associazioni di imprese e associazioni di studenti), attraverso attività formative specifiche.

I progetti di cooperazione

AlmaLaurea coopera con i Ministeri dell'Università e del Lavoro, con le Università e le Agenzie di valutazione del sistema universitario e i rappresentanti del mercato del lavoro di Paesi europei ed extra europei.

Progetti di recente implementazione

Albania - Progetto Erasmus+ GRADUA (2017-2020)

Tunisia - Progetto Erasmus+ TUNED (2016-2019)

Vietnam - Progetto Erasmus+ VOYAGE (2015-2018)

Turchia - Progetto Erasmus+ THEQA+ (2015-2018)

Libano, Marocco, Tunisia - Progetto Erasmus+ RESUME (2015-2018)

Marocco e Tunisia - Progetto Tempus ISLAH (2012-2015)

Armenia - Progetto Tempus HEN-GEAR (2012-2015)

Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro e Serbia - Progetto IPA Adriatic ADRIA-HUB (2012-2015)

Marocco - Progetto Tempus GRINSA (2009-2012)

Altri Progetti

Molteplici i progetti di cooperazione di AlmaLaurea con **Paesi europei** (Francia, Ungheria, Olanda, Polonia nel progetto EAL-NET), dell'**America Latina e Caraibi** (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Guatemala, Messico, Perù nel programma EuropAid-Alfa, progetti Gradua2, EmploiALCUE e Cariberasmus), dell'**Area Mediterranea** (Giordania, Marocco, Tunisia nel progetto JISERMED) e dell'**Africa** (Kenya, Tanzania, Uganda nel progetto EduLink).

Partner Europei di AlmaLaurea

Unione delle Università del Mediterraneo (UNIMED), Università di Barcellona, Università Rovira i Virgili, Università di Las Palmas, Università di Huelva, Agenzia per la Valutazione della Qualità del Sistema Catalano di Istruzione Superiore (AQU) in Spagna; Centro di Ricerca sul

Lavoro e le Qualifiche (CEREQ) e Università di Aix-Marsiglia in Francia; Università di Minho in Portogallo.

Partnership e Network

Il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, AlmaLaurea srl e la **Camera di Commercio italiana in Cina (CCIC)** hanno siglato un accordo per favorire il placement di giovani laureati italiani in Cina e giovani laureati cinesi in Italia e, in generale, per sviluppare e potenziare le relazioni università-impresa nei due Paesi.

AlmaLaurea è partner del network internazionale **INGRADNET**, attivo nell'ambito dell'armonizzazione a livello europeo delle indagini statistiche nazionali sui laureati; del network **EUNIS** (European University Information System), del network **INCHER** promosso dall'Università di Kassel, che sviluppa la più estesa indagine statistica sui laureati tedeschi.

AlmaLaurea ha inoltre partecipato al gruppo di ricerca **REFLEX** (Flexible Professional in the Knowledge Society New Demands on Higher Education in Europe) nell'ambito del sesto programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico promosso dalla Commissione Europea, contribuendo alla realizzazione di un'indagine statistica sui laureati di 10 paesi europei a 5 anni dalla laurea.

I promotori delle iniziative di cooperazione

La **Commissione Europea** è tra i principali promotori e finanziatori dei progetti internazionali di AlmaLaurea.

Banca Mondiale, Unione per il Mediterraneo e Associazione Columbus hanno promosso la diffusione del modello AlmaLaurea in contesti internazionali.

XX Indagine Profilo dei Laureati 2017

Sintesi del Rapporto 2018

Con il sostegno del



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Sintesi della XX Indagine sul Profilo dei Laureati 2017 (Rapporto AlmaLaurea 2018)

Il Profilo dei Laureati prende in considerazione 276.195 laureati nell'anno solare 2017. I 74 atenei coinvolti nell'Indagine, in cui consegue il proprio titolo circa il 90% dei laureati in Italia, si distribuiscono sul territorio nazionale con una certa omogeneità: 27 al Nord, 21 al Centro, 26 al Sud e nelle Isole¹. Sei di questi atenei (Roma La Sapienza, Bologna, Napoli Federico II, Padova, Torino e Milano Statale) nel 2017 superavano i 10 mila laureati.

Il complesso dei laureati si articola come segue: 157.302 laureati di primo livello (che rappresentano il 57,0% del complesso dei laureati del 2017); 36.188 magistrali a ciclo unico (13,1%); 80.459 magistrali biennali (29,1%); 486 nel corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria² (0,2%); 1.760 in altri corsi pre-riforma³ (che costituiscono ormai solo lo 0,6% del totale). I 5 gruppi disciplinari più numerosi sono l'economico-statistico, ingegneria, il politico-sociale, il letterario e le professioni sanitarie, che rappresentano assieme oltre il 50% dei laureati. La maggior parte dei gruppi comprende corsi di laurea con una struttura "3+2", mentre in 7 gruppi sono presenti anche laureati magistrali a ciclo unico. Hanno compilato il questionario di rilevazione 255.269 laureati, quindi il tasso di risposta al questionario è pari al 92,4% del totale dei laureati coinvolti nell'indagine (nel 2016 era il 92,2%).

La documentazione presentata viene analizzata distintamente per i diversi tipi di corso di laurea, ognuno dei quali risulta caratterizzato da una differente composizione per gruppo (o ambito) disciplinare.

I corsi di laurea magistrali a ciclo unico e quelli di primo livello sono gli unici cui si può accedere con il diploma di scuola secondaria di secondo grado. I corsi di primo livello sono distribuiti in 16 ambiti disciplinari, con una maggiore concentrazione nei gruppi economico-statistico (15,3%), professioni sanitarie (12,5%), ingegneria (12,4%) e politico-sociale (12,1%). I corsi magistrali a ciclo unico, invece, di durata almeno quinquennale, si concentrano in pochi ambiti disciplinari: giuridico (39,2%), medicina e odontoiatria (26,3%), farmaceutico (14,1%), architettura (9,9%), medicina veterinaria (2,6%), letterario (0,1%, corrispondente alla classe di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali) e, dal 2016, insegnamento (7,7%, con la sola classe di laurea in Scienze della Formazione primaria).

Ai corsi magistrali biennali hanno invece accesso i laureati che hanno già conseguito almeno una laurea di primo livello. I laureati magistrali biennali si distribuiscono in 16 ambiti disciplinari, concentrandosi prevalentemente in 4: economico-statistico (19,0%), ingegneria (18,0%), politico-sociale (10,6%) e letterario (10,5%). I pochissimi laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria e degli altri corsi pre-riforma, pur facendo parte della popolazione complessiva coinvolta nell'indagine, non verranno analizzati. Pure il gruppo disciplinare di difesa e sicurezza, a causa del numero particolarmente ridotto di laureati, non viene preso in esame. Inoltre, nell'analisi

¹ La documentazione completa è disponibile su www.almalaurea.it/universita/profilo/.

² Con il D.M. 249/10 è stata istituita la nuova classe di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione primaria (LM 85-bis) di durata quinquennale, che a tutti gli effetti sostituisce il precedente corso di laurea quadriennale, l'unico non riformato dal D.M. 509/99. Le prime attivazioni sono partite dall'a.a. 2011/12; nel Profilo 2016 sono arrivati alla laurea i primi laureati della classe LM 85-bis.

³ I corsi pre-riforma sono quelli istituiti prima del varo del D.M. 509/99 e sono progressivamente in via di esaurimento.

congiunta per gruppo disciplinare e tipo di corso, non vengono presi in considerazione i laureati magistrali biennali del gruppo giuridico (corsi attivati dal D.M. 509/99 e in via di esaurimento) e i magistrali a ciclo unico del gruppo letterario (i primi laureati dei corsi in Conservazione e restauro dei beni culturali istituiti dal D.M. del 2 marzo 2011) per la ridotta dimensione e la particolarità di tali popolazioni.

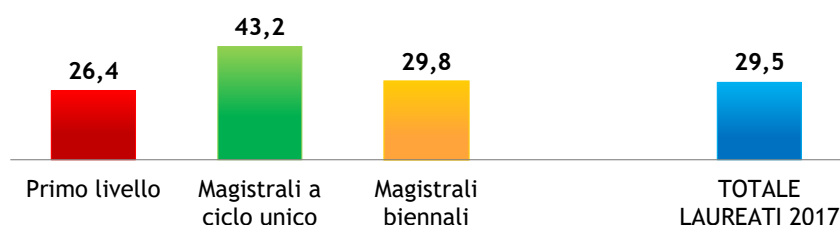
1. Genere e origine sociale

Le donne, che da tempo costituiscono oltre la metà dei laureati in Italia (nell'a.a. 1991/92, per la prima volta in Italia, le immatricolate hanno superato gli immatricolati), rappresentano tra i laureati del 2017 il 59,2% del totale. Le donne hanno un'incidenza del 64,4% nei corsi magistrali a ciclo unico, 7,1 punti percentuali in più rispetto a quanto osservato tra i laureati magistrali biennali (57,3%) e 5,5 punti in più rispetto ai laureati di primo livello (58,9%).

Si rileva una forte differenziazione nella composizione per genere dei vari ambiti disciplinari. Nei corsi di primo livello le donne costituiscono la forte maggioranza nei gruppi insegnamento (93,6%), linguistico (83,6%), psicologico (80,0%) e professioni sanitarie (69,8%). Di converso, esse risultano una minoranza nei gruppi ingegneria (26,1%), scientifico (28,2%) ed educazione fisica (31,6%). Tale distribuzione è confermata anche all'interno dei percorsi magistrali biennali. Nei corsi magistrali a ciclo unico le donne prevalgono nettamente in tutti i gruppi disciplinari: dal 96,3% nel gruppo insegnamento al 54,4% nel gruppo medicina e odontoiatria.

Con riferimento alla mobilità sociale, si rileva fra i laureati una sovra-rappresentazione dei giovani provenienti da ambienti familiari favoriti dal punto di vista socio-culturale. Nella popolazione maschile italiana fra i 45 e i 64 anni⁴, il 13,0% possiede un titolo di studio universitario; tale quota raggiunge il 21,0% fra i padri dei laureati. Il confronto fra la popolazione femminile italiana e le madri dei laureati porta ad analoghe conclusioni. Considerando congiuntamente i livelli di istruzione dei padri e delle madri dei laureati analizzati da AlmaLaurea, si osserva che il 29,5% dei laureati ha almeno un genitore con un titolo di studio universitario. Tale quota varia tra il 26,4% dei laureati di primo livello, il 29,8% tra i magistrali biennali e il 43,2% tra i magistrali a ciclo unico (Figura 1).

Figura 1 - Laureati dell'anno 2017: almeno un genitore laureato per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

⁴ Elaborazioni su dati Istat. Si considera tale fascia di età come quella di riferimento per i genitori dei laureati intervistati da AlmaLaurea.

I giovani di origine sociale meno favorita, ossia i cui genitori svolgono professioni esecutive (operai ed impiegati esecutivi), nel 2017 sono il 21,8% (23,5% fra i laureati dei corsi di primo livello, 21,4% fra i laureati magistrali biennali, solo il 15,2% fra i laureati magistrali a ciclo unico). Di converso, i figli e le figlie di estrazione sociale elevata (i cui genitori sono imprenditori, liberi professionisti e dirigenti) incidono per il 22,4% (20,4% fra i laureati di primo livello, 21,8% fra i magistrali biennali, ben il 33,0% fra i laureati magistrali a ciclo unico). Pur nella loro schematicità, questi dati rispecchiano efficacemente il peso dell'origine sociale sulle scelte e sulle possibilità di completare con successo un percorso di istruzione universitaria. L'iscrizione ai percorsi a ciclo unico comporta inevitabilmente una previsione di investimento di durata maggiore rispetto alle lauree di primo livello, investimento che spesso proseguirà con ulteriori corsi di specializzazione. È anche per questo motivo che i laureati magistrali a ciclo unico costituiscono una popolazione di estrazione sociale relativamente elevata, in particolare quelli del gruppo medico.

Il contesto sociale di origine dei laureati magistrali biennali è tendenzialmente più favorito rispetto a quello dei laureati di primo livello (una quota maggiore di figli/e di genitori laureati e/o delle classi elevate). Ciò è dovuto al fatto che nel passaggio tra i due livelli di studio si registra un'ulteriore selezione socio-economica: in sintesi, proseguono la formazione più assiduamente i laureati che hanno alle spalle famiglie culturalmente avvantaggiate e più attrezzate a sostenere gli studi dei figli.

2. Provenienza geografica e *background* formativo

2.1. Provenienza geografica

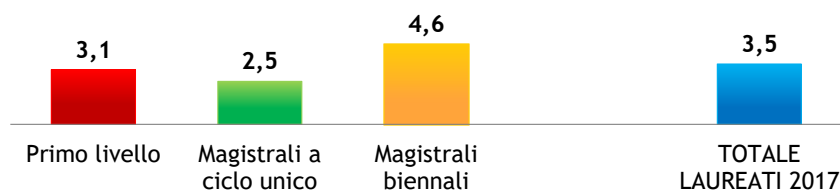
La mobilità territoriale dei laureati del 2017 mostra, come è evidenziato nei precedenti Rapporti, una modesta propensione agli spostamenti per motivi di studio. Questa tendenza trova spiegazione, tra l'altro, nell'ampia diffusione delle sedi universitarie (di fatto, quasi tutte le province italiane sono sede di uno o più corsi universitari), ma anche nella necessità delle famiglie più svantaggiate di contenere i costi della formazione. Nel 2017, quasi la metà dei laureati (46,2%) ha conseguito il titolo nella stessa provincia in cui ha acquisito il diploma di scuola secondaria di secondo grado. Il fenomeno, che coinvolge il 48,9% dei laureati di primo livello e il 48,1% dei laureati magistrali a ciclo unico, si attenua fra i laureati magistrali biennali (40,1%). I neodottori dei percorsi magistrali biennali sono dunque più propensi alla mobilità geografica, di lungo raggio, per motivi di studio: il 17,5% ha conseguito il titolo in una ripartizione geografica diversa da quella di conseguimento del diploma di scuola secondaria (contro il 10,4% dei laureati di primo livello e l'11,2% dei magistrali a ciclo unico) e un ulteriore 4,7% ha conseguito il diploma all'estero (contro il 2,4% dei laureati di primo livello e il 2,6% dei magistrali a ciclo unico)⁵.

A tal proposito, per esaminare la capacità attrattiva del sistema universitario italiano, è interessante considerare la cittadinanza dei laureati: i giovani cittadini di altri Paesi laureati negli Atenei AlmaLaurea nel 2017 sono 9.532. Gli stranieri incidono per il 3,5% sul complesso dei laureati, con una punta del 4,6% nei corsi magistrali biennali e con valori pari al 3,1% fra quelli di primo livello

⁵ Non si prendono in esame, in questo contesto, i flussi di mobilità di breve e medio raggio, caratterizzati da quanti (23,8%) hanno conseguito il diploma in una provincia limitrofa a quella di laurea oppure in una provincia non limitrofa, ma all'interno della stessa ripartizione geografica (13,9%). Non si rilevano differenze apprezzabili rispetto ai laureati di primo livello e a quelli magistrali a ciclo unico.

e al 2,5% tra i laureati magistrali a ciclo unico (Figura 2). In misura crescente si tratta di giovani che provengono da famiglie immigrate e residenti in Italia, come testimonia il fatto che ben il 42,9% dei laureati di cittadinanza non italiana ha conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel nostro Paese: tale quota era il 28,2% nel 2011.

Figura 2 - Laureati dell'anno 2017: cittadinanza estera per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il 52,1% dei laureati esteri proviene dall'Europa, in particolare il 12,9% è cittadino albanese e l'11,2% rumeno. Il 24,3% proviene dall'Asia e dall'Oceania: più nel dettaglio, il 9,2% dalla Cina (quota che è cresciuta notevolmente negli ultimi anni: era il 2,9% nel 2009) e il 3,3% dall'Iran. Un altro 14,3% proviene dal continente africano (specie dal Camerun 4,4% e dai Paesi del Maghreb 3,8%) e un 9,4% dalle Americhe (in particolare dal Perù 1,8%). I laureati stranieri si indirizzano verso specifici ambiti disciplinari, quali linguistico, architettura, economico-statistico, politico-sociale e ingegneria. All'opposto, in due gruppi disciplinari (educazione fisica e psicologico) i laureati esteri sono meno del 2% del totale.

La capacità attrattiva esercitata dagli atenei italiani nei confronti degli studenti esteri risulta in crescita: si consideri che la quota di laureati stranieri era, secondo i dati AlmaLaurea, pari al 2,6% nel 2007⁶, oggi è pari al 3,5%, come è stato evidenziato in precedenza. Si tratta di un risultato positivo, in particolare tenendo conto delle barriere linguistiche, delle difficoltà di natura burocratica e di quelle legate alla scarsità di risorse, che tuttora condizionano le università italiane.

2.2. Background formativo

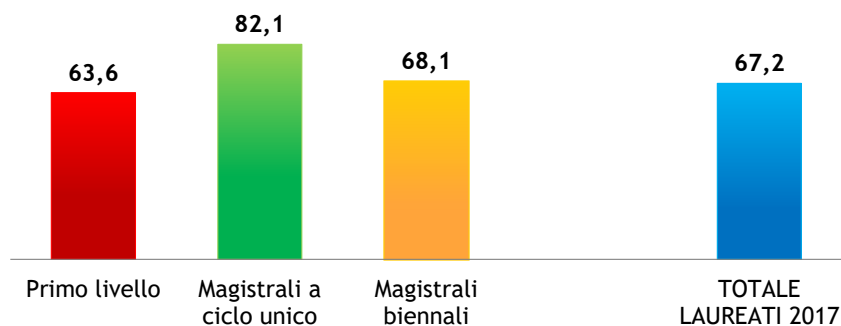
Per quanto riguarda il *background* formativo dei laureati del 2017, vi è una prevalenza dei diplomi liceali (67,2%) e in particolare del diploma scientifico (posseduto dal 43,9% dei laureati) e classico (16,3%). Segue il diploma tecnico che riguarda il 19,0% dei laureati; del tutto marginale, infine, il diploma professionale (1,8%).

Concentrando l'attenzione sui laureati con un diploma liceale, si osservano differenze modeste tra i laureati di primo livello e quelli magistrali biennali, mentre i laureati magistrali a ciclo unico si caratterizzano per una forte incidenza dei titoli liceali: l'82,1% ha infatti una formazione liceale, di

⁶ Anche se nel 2007 la composizione della popolazione dei laureati rilevata da AlmaLaurea era differente da quella attuale, sia in termini di numero di atenei che di tipo di corso (pre-riforma, primo e secondo livello), approfondimenti specifici hanno confermato la sostanziale tenuta dei confronti temporali presentati.

tipo classico (29,8%) o scientifico (48,4%), contro il 63,6% dei laureati di primo livello (rispettivamente il 13,2% e il 42,4% proviene dal liceo classico e scientifico) e il 68,1% di quelli magistrali biennali (16,0% dal liceo classico e 45,4% dallo scientifico) (Figura 3).

Figura 3 - Laureati dell'anno 2017: possesso di un diploma liceale (classico, scientifico, linguistico) per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Va segnalata la presenza di un legame importante tra diploma conseguito e ambito disciplinare degli studi universitari. Se, nel complesso, il 42,4% dei laureati di primo livello proviene dal liceo scientifico, questa provenienza scolastica riguarda la maggioranza dei laureati in ingegneria (67,4%) e nei gruppi geo-biologico (60,3%), scientifico (59,1%) e chimico-farmaceutico (55,6%); di converso, i laureati in possesso di un diploma liceale scientifico sono meno presenti fra i laureati dei gruppi insegnamento (17,0%), linguistico (23,5%) e giuridico (24,5%). Fra i laureati di primo livello quelli che hanno conseguito il diploma di liceo classico (complessivamente pari al 13,2%) sono presenti in misura maggiore nei gruppi letterario (35,2%) e psicologico (20,7%), mentre rappresentano una quota decisamente più contenuta fra quanti conseguono un titolo di primo livello nei gruppi disciplinari ingegneristico, educazione fisica, scientifico (tutti intorno al 7%). La caratterizzazione scolastica dei percorsi di studio è confermata dal fatto che anche i laureati di primo livello con diploma tecnico o professionale (24,2% nel complesso) variano apprezzabilmente da percorso a percorso: la presenza è relativamente forte nei gruppi giuridico (41,8%), economico-statistico (37,8%) ed agraria (35,0%), più debole nei gruppi psicologico (11,1%), letterario (11,6%) e geo-biologico (12,7%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico, come è stato detto, proviene dal liceo scientifico il 48,4% dei laureati; tale quota è superiore al 60% tra i laureati in veterinaria, farmacia, architettura e medicina e odontoiatria. Dal liceo classico proviene il 29,8% dei laureati magistrali a ciclo unico; percentuale che sale al 40,1% tra i laureati del gruppo giuridico e al 30,9% tra quelli di medicina e odontoiatria, all'opposto invece la presenza dei diplomati classici si ferma al 14,2% tra i laureati del gruppo insegnamento e al 14,7% tra quelli di architettura. Tra questi ultimi è più elevata, rispetto alla media dei laureati magistrali a ciclo unico, la quota di laureati con il diploma tecnico o professionale (13,5% contro l'8,8%), seguiti dai laureati del gruppo giuridico (12,1%); tale percentuale è quasi trascurabile tra i laureati di medicina e odontoiatria (2,4%). Nel complesso, le preferenze disciplinari sottese alla provenienza scolastica mostrano una certa stabilità nel corso del tempo.

Sebbene, nel complesso, i laureati magistrali biennali presentino un passato scolastico piuttosto simile a quello dei laureati di primo livello, ossia caratterizzato da studi liceali (68,1%) e tecnici

(18,1%), con simili differenziazioni per gruppo disciplinare, va evidenziato che si tratta di studenti che hanno avuto carriere scolastiche tendenzialmente più brillanti. Il voto medio di diploma è di 82,3 su cento, contro 80,0 dei laureati di primo livello; tale risultato, verificato in tutti gli ambiti disciplinari, conferma che a continuare gli studi dopo la laurea di primo livello sono tendenzialmente gli studenti più preparati.

Il voto acquisito alla maturità dai laureati di primo livello del 2017 risulta apprezzabilmente inferiore alla media fra i laureati dei gruppi educazione fisica (73,3), insegnamento (75,3), giuridico (75,7) e politico-sociale (76,9), mentre raggiunge valori più elevati per i laureati dei gruppi ingegneria (85,4) e scientifico (84,7), entrambi con un'elevata presenza di diplomati dei licei scientifici.

Un voto medio di diploma ancora più alto si osserva tra i laureati magistrali a ciclo unico che ottengono un voto di 84,3. Le ragioni di questi risultati particolarmente brillanti sono in parte da attribuire alla selezione per l'accesso ai corsi a numero programmato, che caratterizzano i percorsi magistrali a ciclo unico più degli altri.

3. Esperienze nel corso degli studi universitari

Tra le esperienze svolte nel corso degli studi universitari si analizzeranno lo studio all'estero, le esperienze di tirocinio curriculare e il lavoro durante gli studi.

3.1. Esperienze di studio all'estero

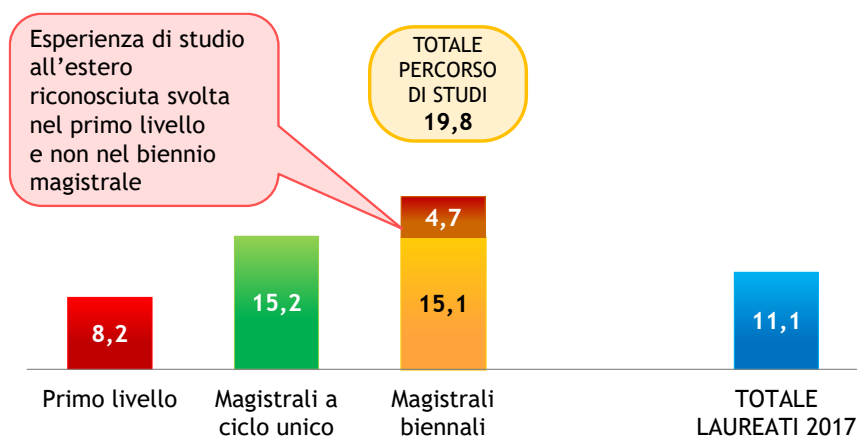
Le esperienze di studio all'estero coinvolgono complessivamente il 12,8% dei laureati del 2017. Più nel dettaglio, ciò è avvenuto per l'8,8% con programmi dell'Unione europea (Erasmus in primo luogo), per il 2,3% attraverso altre esperienze riconosciute dal corso di studi (Overseas, ecc.) e per il restante 1,7% su iniziativa personale. I laureati di primo livello sono tendenzialmente meno coinvolti da tali tipi di esperienze (10,0%) rispetto ai laureati magistrali biennali (16,7%) e magistrali a ciclo unico (17,1%).

Le esperienze di studio nell'ambito di programmi dell'Unione europea e di altri programmi riconosciuti dal corso, che hanno coinvolto l'11,1% del complesso dei laureati (Figura 4), hanno riguardato l'8,2% dei laureati di primo livello del 2017, con un picco particolarmente marcato nel gruppo linguistico (31,9%) e valori superiori alla media nel gruppo politico-sociale (11,0%) e nell'economico-statistico (9,3%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea sono relativamente diffuse e riguardano il 15,2% dei laureati. Particolarmente elevate le esperienze di studio all'estero nei gruppi architettura (23,0%), medicina e odontoiatria (19,7%) e veterinaria (17,0%).

I laureati magistrali biennali che hanno usufruito delle opportunità di studio all'estero nell'ambito di iniziative riconosciute dal corso sono il 15,1%, cui si aggiunge un'ulteriore quota di laureati che hanno partecipato a programmi comunitari di studio all'estero durante il percorso di primo livello, per un totale del 19,8% nell'arco del "3+2". Quest'ultimo valore si avvicina all'obiettivo fissato per il 2020 in sede europea, posto pari al 20%. Le esperienze di studio all'estero durante gli studi magistrali biennali hanno riguardato in misura particolarmente marcata non solo, com'era prevedibile, i laureati di ambito linguistico (28,1%), ma anche quelli dei gruppi ingegneria (21,3%) e architettura (19,2%).

Figura 4 - Laureati dell'anno 2017: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea svolte per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

L'8,8% del complesso dei laureati ha sostenuto esami all'estero poi convalidati al rientro; il 4,7% (quota che sale al 9,7% fra i laureati magistrali biennali) ha preparato all'estero una parte rilevante della tesi.

Dal Rapporto emerge inoltre la figura di un laureato che vanta nel proprio bagaglio formativo apprezzabili conoscenze linguistiche. La quota di laureati 2017 con una conoscenza "almeno buona" dell'inglese scritto è il 76,1%, che raggiunge l'81,3% tra i laureati magistrali biennali.

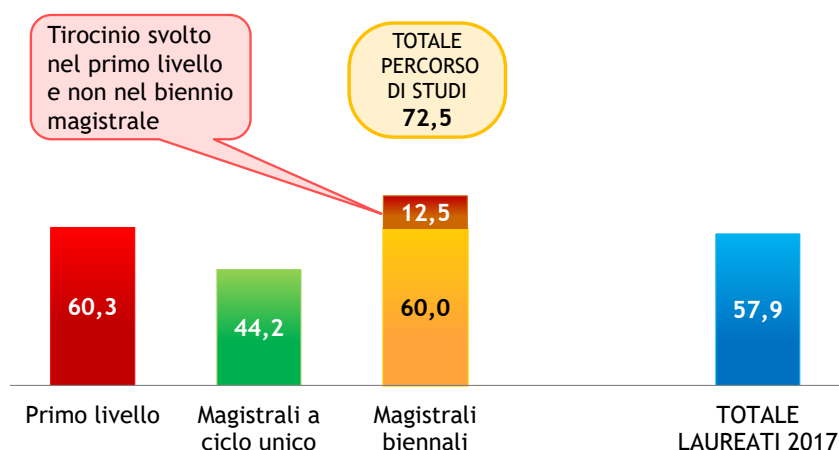
3.2. Tirocini curriculari

I tirocini formativi e di orientamento svolti e riconosciuti dal corso di studi rappresentano per le università italiane uno degli obiettivi strategici sul terreno dell'intesa e della collaborazione tra università e sistema economico. Che tali esperienze rappresentino per gli studenti una carta vincente da giocare sul mercato del lavoro è dimostrata da AlmaLaurea grazie a specifici approfondimenti: a parità di condizioni, infatti, il tirocinio si associa a una probabilità maggiore del 20,6% di trovare un'occupazione, a un anno dalla conclusione del corso di studi.

Negli ultimi anni si è registrato un aumento delle esperienze di tirocinio curriculare, che nel 2017 hanno riguardato il 57,9% dei laureati (erano il 50,8% nel 2007). A tale positivo risultato si associa un'elevata soddisfazione da parte di chi ha vissuto questa esperienza: il 69,5% dei laureati esprime infatti un'opinione decisamente positiva.

Più nel dettaglio, le esperienze di tirocinio riconosciute dal corso di studi hanno riguardato il 60,3% dei laureati di primo livello, di cui i due terzi svolti al di fuori dell'università. I tirocini sono esperienze che entrano nel bagaglio formativo di oltre l'80% dei neodottori di primo livello dei gruppi insegnamento, agraria e professioni sanitarie, mentre interessano solo una minoranza dei laureati dei gruppi ingegneria (32,3%) e letterario (43,5%). Tra i laureati di primo livello, inoltre, i tirocini risultano più diffusi (69,7%) tra coloro che non intendono proseguire gli studi (Figura 5).

Figura 5 - Laureati dell'anno 2017: attività di tirocinio riconosciuta dal corso di laurea svolta per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Si riscontrano frequenti esperienze di tirocinio anche tra i laureati magistrali biennali (60,0%). Inoltre, il 12,5% dei magistrali biennali ha svolto sì un tirocinio, ma durante il percorso di primo livello, il che porta la quota complessiva di laureati magistrali biennali con esperienze di tirocinio al 72,5%. Anche in questo caso i laureati dei gruppi dell'insegnamento e delle professioni sanitarie, oltre a quelli dei gruppi geo-biologico ed educazione fisica (tutti con percentuali al di sopra del 75%), si confermano più impegnati in queste attività.

Per quanto riguarda i corsi magistrali a ciclo unico la presenza di tirocini riguarda il 44,2% dei laureati, seppure in presenza di situazioni molto diversificate per ambito disciplinare: ben il 90,3% dei laureati in farmacia ha svolto queste attività, contro il 14,4% di quelli del gruppo giuridico.

3.3. Lavoro durante gli studi

Negli ultimi dieci anni si è assistito ad una flessione della quota di laureati con esperienze di lavoro durante gli studi (dal 74,9 al 65,6%), probabilmente sia per effetto della crisi economica sia per il progressivo ridursi della quota di popolazione adulta iscritta all'università. Nell'ultimo anno però si è registrata un'inversione di tendenza: la quota di laureati con esperienze di lavoro durante gli studi è lievemente aumentata (+0,6 punti percentuali), in particolare grazie alla ripresa delle esperienze di lavoro occasionale. Più nel dettaglio, nel 2017, 6,3 laureati su cento sono definiti lavoratori-studenti⁷, ovvero hanno conseguito la laurea lavorando stabilmente durante gli studi (quota che aumenta in particolare tra i laureati dell'insegnamento: 14,8%). Gli studenti-lavoratori, ovvero tutti gli altri laureati che hanno compiuto esperienze di lavoro nel corso degli studi universitari, sono il 59,3%. Specularmente, l'incidenza di laureati che giungono al conseguimento del titolo privi di alcun tipo di esperienza lavorativa è aumentata negli ultimi dieci anni e nel 2017 risulta pari al 34,2% (+10,0 punti percentuali rispetto ai laureati del 2007). Sarà interessante monitorare se la ripresa delle esperienze

⁷ I lavoratori-studenti sono coloro che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi sia nel periodo delle lezioni universitarie sia al di fuori delle lezioni.

lavorative sarà confermata nei prossimi anni e se questo possa essere un segnale di un progressivo miglioramento delle opportunità occupazionali dopo il recente periodo di crisi economica.

L'attività lavorativa, di qualunque natura, svolta nel corso degli studi caratterizza il 66,1% dei laureati di primo livello; il 5,7% è lavoratore-studente. I laureati che hanno avuto esperienze di lavoro sono particolarmente numerosi nei gruppi di educazione fisica (83,1%), insegnamento (78,7%), giuridico (78,0%) e politico-sociale (74,9%), mentre il contatto con il mercato del lavoro è relativamente più debole nei gruppi professioni sanitarie, geo-biologico, ingegneria e scientifico (percentuali che oscillano dal 54 al 59%). In questi ultimi gruppi si rileva una presenza solo simbolica di lavoratori-studenti (2-5%), i quali invece incidono in misura più rilevante nei gruppi giuridico (17,8%), insegnamento (12,8%) ed educazione fisica (10,0%).

I percorsi di studio magistrali a ciclo unico accolgono più degli altri, come si è visto, giovani con *background* familiare più favorito. Nonostante questo, lo svolgimento di attività lavorative coinvolge più della metà dei laureati magistrali a ciclo unico (58,4%), percentuale che va dal 40,3% dei laureati del gruppo medicina e odontoiatria al 75,7% dei laureati in Scienze della Formazione primaria. È pur vero che solo il 2,9% dei neolaureati magistrali a ciclo unico è a tutti gli effetti un lavoratore-studente.

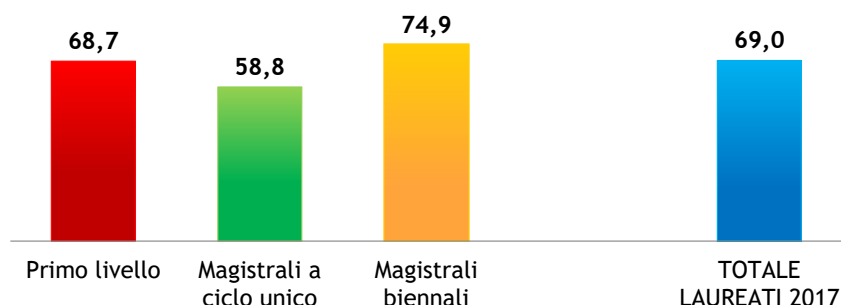
Tra i laureati magistrali biennali il 67,2% è stato impegnato in esperienze di lavoro durante gli studi magistrali. La presenza dei lavoratori-studenti è tutt'altro che trascurabile (8,3%), in particolare fra i laureati delle professioni sanitarie (41,9%) e fra quelli del gruppo insegnamento (22,1%).

4. Condizioni di studio

4.1. Frequenza alle lezioni

La frequenza alle lezioni (di almeno tre quarti degli insegnamenti previsti) riguarda il 69,0% dei laureati del 2017: 68,7% per i laureati di primo livello, 58,8% per i laureati magistrali a ciclo unico e 74,9% per i laureati magistrali biennali (Figura 6). La serie storica evidenzia come la frequenza alle lezioni sia in lenta ma progressiva crescita negli ultimi anni: nel 2007 frequentava regolarmente il 64,7% del complesso dei laureati.

Figura 6 - Laureati dell'anno 2017: frequenza di almeno il 75% degli insegnamenti previsti per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Come è già stato detto, il 68,7% dei laureati di primo livello ha dichiarato di avere frequentato regolarmente le lezioni; anche per questa dimensione dell'esperienza universitaria si registrano forti differenze in funzione del gruppo disciplinare. Risulta particolarmente assidua la partecipazione alle lezioni nei gruppi delle professioni sanitarie (95,4%), architettura (85,2%) e ingegneria (80,0%). Di contro, la presenza in aula è stata relativamente più limitata fra i laureati dei gruppi giuridico (40,6%), insegnamento (45,5%) e psicologico (51,5%).

A livello complessivo, i laureati magistrali a ciclo unico dichiarano di avere frequentato regolarmente le attività didattiche nel 58,8% dei casi. Questo risultato, tuttavia, è determinato in particolare dal fatto che i laureati del gruppo giuridico, che costituiscono circa il 40% del totale dei magistrali a ciclo unico, frequentano relativamente poco (solo il 33,6% partecipa assiduamente alle lezioni), mentre negli altri ambiti disciplinari la partecipazione ha interessato tra il 59,1% del gruppo insegnamento e l'87,9% del gruppo architettura.

Nell'esperienza formativa dei laureati magistrali biennali si riscontrano valori particolarmente elevati di frequenza alle lezioni (74,9%). L'assiduità varia apprezzabilmente secondo il gruppo disciplinare, dal minimo del gruppo insegnamento (46,8%) al massimo dei gruppi architettura (90,4%) e scientifico (86,2%).

4.2. Servizi per il diritto allo studio

Fra i laureati del 2017 i servizi erogati dall'organismo per il diritto allo studio utilizzati (almeno una volta) sono stati soprattutto il prestito libri (40,1%), le mense/ristorazione (38,0%), il servizio di borse di studio (22,9%; ma 29,2% nelle sedi meridionali e insulari), il contributo per i trasporti (16,0%) e le integrazioni a favore della mobilità internazionale (15,5%). I laureati che nel loro percorso di studi hanno usufruito dell'alloggio sono il 4,7% del totale; il 7,4% ha fruito di contributi per l'affitto.

In linea generale, i laureati si dichiarano soddisfatti dei servizi erogati dall'ente per il diritto allo studio di cui hanno fruito, con punte del 91,0% per quanto riguarda il prestito libri e dell'81,3% per la qualità degli alloggi; si registrano, tuttavia, aree di criticità legate ai buoni per l'acquisto di strumenti informatici e libri, ai contributi per l'affitto e ai servizi per portatori di handicap per i quali circa la metà dei fruitori si dichiara insoddisfatto.

Le borse di studio sono meno frequenti tra i laureati magistrali a ciclo unico (19,1%), in virtù del loro *background* socio-economico più favorito; è opportuno ricordare che la fruizione della borsa di studio è differenziata per disciplina di studio e più diffusa proprio nelle discipline in cui è più elevata la presenza di studenti provenienti da contesti socio-economici meno favoriti: il gruppo linguistico (28,5%), l'insegnamento (27,9%) e il politico-sociale (26,2%).

I servizi di ristorazione sono più utilizzati dai laureati di primo livello (41,0%). Per gli altri aspetti, invece, non si registrano differenze rilevanti per tipo di corso, sia nella fruizione dei servizi per il diritto allo studio sia nella soddisfazione dichiarata da chi ne ha usufruito.

5. Riuscita negli studi universitari

La riuscita negli studi, come approfondito da AlmaLaurea attraverso una specifica analisi multivariata, è funzione di una molteplicità di variabili che riguardano l'estrazione sociale e culturale

di provenienza del giovane (grado d'istruzione dei genitori e status occupazionale dei genitori), ma anche, tra gli altri, il rendimento scolastico e l'esigenza di lavorare durante gli studi. In questa sede la riuscita negli studi è analizzata come il prodotto di una combinazione di diversi fattori, quali l'età all'immatricolazione, la durata prevista dagli ordinamenti dei corsi e quella effettivamente impiegata dallo studente per conseguire il titolo, l'età alla laurea e il voto di laurea.

Per i corsi a cui si accede al termine della scuola secondaria di secondo grado si osserva una sostanziale regolarità all'immatricolazione, ovvero nella maggior parte dei casi l'iscrizione avviene subito dopo il conseguimento del diploma. Infatti, l'84,1% dei laureati di primo livello si è immatricolato con al più un anno di ritardo rispetto all'età "canonica", definita da AlmaLaurea pari a 19 anni. Ancora più regolari risultano i laureati magistrali a ciclo unico, dove il 90,3% si immatricola tutt'al più con un anno di ritardo rispetto all'età canonica; ciò, nonostante l'accesso ai corsi magistrali a ciclo unico sia regolamentato da esami di ammissione e non sempre si riesca a superarli al primo tentativo.

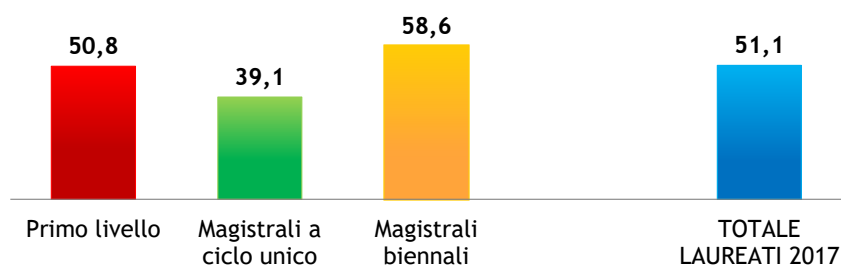
Riflessioni specifiche riguardano invece i laureati magistrali biennali, che hanno già completato un percorso universitario precedente. Per questi la regolarità all'immatricolazione, posta per definizione a 22 anni, non risulta particolarmente elevata (58,4%); la causa del ritardo è in tal caso da imputare principalmente a ritardi accumulati durante la laurea di primo livello.

L'età alla laurea, per il complesso dei laureati del 2017, è pari a 26,0 anni, con evidenti differenze in funzione del tipo di corso di studi: 24,8 anni per i laureati di primo livello, 27,0 per i laureati magistrali a ciclo unico e 27,4 per i laureati magistrali biennali. Come è stato evidenziato anche nelle precedenti edizioni del Rapporto sul Profilo dei Laureati, l'età alla laurea è diminuita in misura apprezzabile rispetto alla situazione pre-riforma e continua a diminuire ulteriormente negli ultimi anni: l'età media era infatti 27,0 anni nel 2007, di un anno più elevata rispetto alla situazione attuale. L'età media alla laurea tra i laureati di primo livello oscilla tra i 24,1 anni del gruppo linguistico e i 28,2 del giuridico.

L'età media alla laurea dei laureati magistrali a ciclo unico varia dai 26,8 anni del gruppo giuridico e farmaceutico ai 27,7 dei laureati in veterinaria. L'età media dei laureati magistrali biennali si attesta, come si è detto, sui 27,4 anni: 31,5 anni per le professioni sanitarie, 29,1 per il gruppo insegnamento e, all'opposto, tra 26 e 27 anni per i gruppi chimico-farmaceutico, economico-statistico, scientifico, agraria e ingegneria. Si tratta però di un'età "lorda", condizionata anche dalla presenza rilevante di laureati che hanno fatto il proprio ingresso al biennio magistrale in età superiore a quella tradizionale, come si è accennato poco sopra.

La regolarità negli studi, che misura la capacità di concludere il corso di laurea nei tempi previsti dagli ordinamenti, ha registrato negli ultimi anni un miglioramento marcato. Se nel 2007 concludeva gli studi in corso il 37,9% del complesso dei laureati, nel 2017 la percentuale raggiunge il 51,1% (Figura 7). All'opposto, se dieci anni fa a terminare gli studi con quattro o più anni fuori corso erano il 17,4% dei laureati, oggi si sono quasi dimezzati (9,8%).

Figura 7 - Laureati dell'anno 2017: conclusione del percorso universitario in corso per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La regolarità negli studi appare consolidata e continua a riguardare una quota elevata di laureati di primo livello (50,8%). Concludono nei tre anni previsti dagli ordinamenti ben il 70,0% dei laureati delle professioni sanitarie; all'estremo opposto, laurearsi in corso riesce soltanto al 28,8% dei laureati del gruppo giuridico dove, corrispondentemente, oltre un laureato su 4 (27,2%) ha terminato gli studi con almeno 4 anni di ritardo.

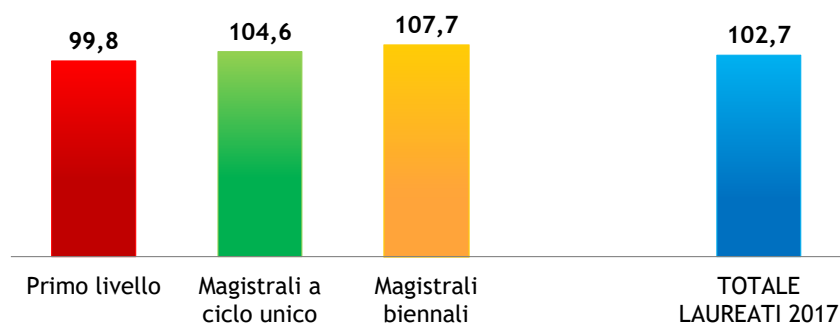
Per i laureati magistrali a ciclo unico la regolarità riguarda il 39,1% dei laureati, mentre il 23,0% si laurea un anno fuori corso. Anche in questo caso si osservano situazioni diversificate all'interno dei singoli gruppi disciplinari: se è vero che l'81,0% dei laureati in Scienze della Formazione primaria risulta regolare, è altrettanto vero che lo è il 51,5% dei laureati nei corsi di medicina e chirurgia; all'opposto, è regolare solamente il 16,0% dei laureati in architettura e il 20,7% di quelli in veterinaria.

Rispetto ai laureati di primo livello, si registra una regolarità ancora maggiore per i laureati magistrali biennali, dove risulta in corso il 58,6% dei laureati, con punte superiori all'80% per i laureati del gruppo di educazione fisica e delle professioni sanitarie; all'opposto, sono meno regolari i laureati dei gruppi architettura, ingegneria e letterario (con percentuali inferiori al 50%). Come è stato detto in precedenza, i laureati dei corsi magistrali biennali paiono un gruppo selezionato in termini di origine sociale e con *performance* migliori rispetto a quelle dei laureati di primo livello.

A conclusione del percorso di studio i laureati sono chiamati alla predisposizione di una tesi (o prova finale) che influirà sul voto di laurea. La predisposizione della tesi ha richiesto, ai laureati 2017, in media 4,9 mesi, con prevedibili differenze per tipo di corso: si passa dai 3,5 mesi per i laureati di primo livello (per i quali la prova finale può eventualmente consistere in un elaborato o nella relazione sul tirocinio) fino ai 6,4 mesi per i magistrali biennali e ai 7,3 mesi per i magistrali a ciclo unico.

Il voto medio di laurea, dove il "110 e lode" viene posto uguale a 113, rimane sostanzialmente immutato negli ultimi anni (102,7 su 110 nel 2017 contro 102,9 del 2007), con variazioni apprezzabili secondo il tipo di corso di laurea: 99,8 fra i laureati di primo livello, 104,6 fra i laureati magistrali a ciclo unico e 107,7 fra i laureati magistrali biennali (Figura 8).

Figura 8 - Laureati dell'anno 2017: voto di laurea per tipo di corso (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Approfondimenti specifici realizzati da AlmaLaurea attraverso un'analisi multivariata mostrano che al conseguimento di buoni voti contribuiscono vari fattori: ad esempio, la precedente carriera scolastica (tipo e voto di diploma di scuola secondaria di secondo grado), il fatto di aver scelto il percorso universitario con forti motivazioni culturali e il non avere svolto attività lavorative durante gli studi. Ma la variabilità del voto di laurea, sia tra corso e corso che, a parità di ambito disciplinare, fra sedi diverse, è anche il frutto di numerosi fattori istituzionali contingenti: standard di attribuzione dei voti negli esami di profitto, criteri di attribuzione del voto finale e delle relative premialità, standard di valutazione e complessità degli elaborati, ecc. Questa elevata variabilità solleva dubbi sul fatto che il voto di laurea sia ancora oggi un criterio di selezione affidabile nel reclutamento del personale: una valutazione più accurata del voto di laurea non può prescindere dunque dagli elementi appena citati.

Se il voto medio di laurea per i corsi di primo livello è pari, come è stato detto, a 99,8, si osservano variazioni rilevanti per gruppo disciplinare, con voti di laurea che vanno dal 105,0 del gruppo professioni sanitarie e 104,2 del letterario al 94,8 del giuridico, 95,3 dell'economico-statistico e 96,4 di ingegneria.

Il voto medio di laurea nei percorsi magistrali a ciclo unico è pari a 104,6 su 110, con variazioni che vanno da 100,2 fra i neodottori del gruppo farmaceutico e 101,5 di giurisprudenza a 110,1 in medicina e odontoiatria.

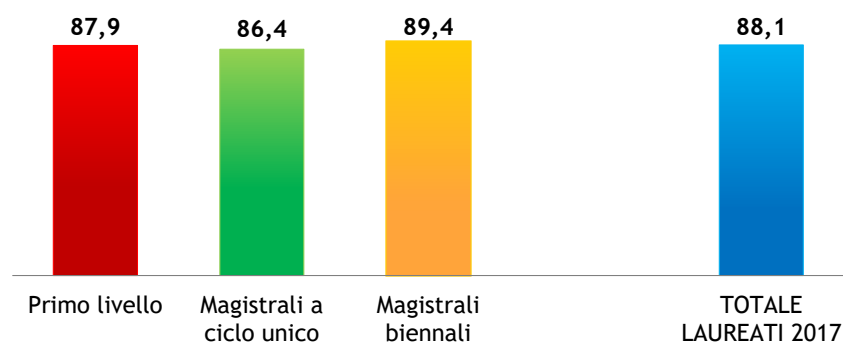
Fra i laureati magistrali biennali si registra un voto medio di laurea molto elevato (107,7) dovuto anche a un effetto di tipo incrementale rispetto alla *performance* ottenuta alla conclusione del percorso di primo livello: l'incremento medio del voto di laurea ottenuto al termine del percorso di secondo livello è di 7,4 punti su 110 rispetto al titolo conseguito nel primo livello. Voti così alti fanno pensare che il sistema universitario rinunci a segnalare le differenze che ci sono nei livelli di preparazione e competenza che i laureati magistrali biennali manifestano. Solo in alcuni gruppi si osservano voti medi di laurea inferiori a 107: si tratta dell'economico-statistico (106,5) e di ingegneria (106,4).

6. Giudizi sull'esperienza universitaria

I giudizi che hanno rilasciato i neodottori coinvolti nelle rilevazioni di AlmaLaurea indicano un'elevata soddisfazione per i diversi aspetti dell'esperienza di studio compiuta, indipendentemente

dal tipo di corso concluso. Con riferimento al 2017, il 22,2% dei laureati si dichiara decisamente soddisfatto dei rapporti con il personale docente e un altro 63,3% abbastanza (ovvero “più sì che no”) soddisfatto, per un gradimento complessivo dell’85,5%. Per quanto riguarda la valutazione delle aule, frequentate dal 98,9% dei laureati, il 24,3% le ha ritenute “sempre o quasi sempre adeguate” e un ulteriore 47,7% “spesso adeguate”. I servizi delle biblioteche (ad esempio, prestito/consultazione e orari di apertura), utilizzati dall’87,2% dei laureati, ricevono una valutazione “decisamente positiva” da 37,4 fruitori su cento e una “abbastanza positiva” da altri 53,6. Le postazioni informatiche, utilizzate dal 73,2% dei neodottori, sono giudicate “presenti in numero adeguato” dal 49,7% dei fruitori. Il 77,6% ha usufruito degli spazi dedicati allo studio individuale e poco più della metà (52,9%) li ha ritenuti “presenti e adeguati”. Più critica invece la valutazione delle attrezzature per le attività didattiche quali laboratori e attività pratiche: tra chi le ha utilizzate (81,3%), solo il 22,2% le ha giudicate “sempre o quasi sempre adeguate”; se si aggiunge il 44,5% di chi le ritiene “spesso adeguate”, si arriva però ad una soddisfazione complessiva del 66,7%. Per il complesso dell’esperienza universitaria, il 36,7% dei laureati si dichiara decisamente soddisfatto e un altro 51,4% risulta abbastanza soddisfatto, per un’incidenza complessiva di soddisfatti dell’88,1% (Figura 9).

Figura 9 - Laureati dell’anno 2017: soddisfazione complessiva del corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Nota: la percentuale di soddisfazione comprende le modalità “decisamente sì” e “più sì che no”.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Distinguendo per tipo di corso di laurea, la soddisfazione per l’esperienza universitaria risulta elevata e consolidata nel tempo tra i laureati di primo livello: si dichiarano decisamente soddisfatti del corso di studi concluso 34,5 laureati su cento, altri 53,4 si dichiarano abbastanza soddisfatti, per un totale di 87,9 soddisfatti su cento. I più appagati sono i laureati di primo livello dei gruppi insegnamento, scientifico, geo-biologico, agraria e psicologico (il 90-93% si dichiara complessivamente soddisfatto); più critici nelle valutazioni, al contrario, sono i neodottori dei gruppi linguistico, educazione fisica ed architettura (82-84%). Il 19,7% dei laureati di primo livello si dichiara decisamente soddisfatto dei rapporti con i docenti e un ulteriore 65,7% dichiara di essere abbastanza soddisfatto, per una soddisfazione complessiva dell’85,5%, con punte più elevate nei gruppi insegnamento, chimico-farmaceutico e agraria (89-90%) e livelli di soddisfazione relativamente più contenuti nei gruppi architettura e ingegneria (80-81%).

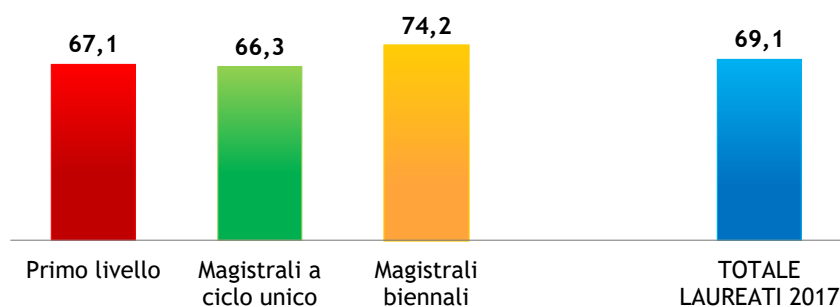
Tra i laureati magistrali a ciclo unico il 34,3% si dichiara decisamente soddisfatto dell’esperienza universitaria e il 52,1% è abbastanza soddisfatto, per una soddisfazione complessiva pari all’86,4%.

Particolarmente soddisfatti risultano i laureati del gruppo insegnamento (92,6%) seguiti da quelli del farmaceutico (90,0%); più critici i laureati di architettura (80,2%).

Sono decisamente soddisfatti del corso di laurea 42,1 laureati magistrali biennali su cento; sono abbastanza soddisfatti altri 47,3 laureati su cento. Il livello di appagamento complessivo per la più recente esperienza universitaria, pari all'89,4%, è superiore a quello registrato fra gli altri tipi di laureati. I più soddisfatti sono i laureati dei gruppi psicologico, ingegneria, chimico-farmaceutico ed economico-statistico (tutti tra il 91 e il 92%), i più critici invece i laureati delle professioni sanitarie (77,6%).

La percezione dell'esperienza che sta per concludersi è affidata anche alla domanda "Se potessi tornare indietro nel tempo, ti iscriveresti nuovamente al corso che stai per completare?". Una risposta pienamente positiva, data da quanti confermerebbero la scelta compiuta sia in termini di corso che di ateneo, si registra per più di due terzi (69,1%) dell'intera popolazione, quota che risulta sostanzialmente stabile nel tempo (Figura 10). Un altro 9,1% di laureati confermerebbe l'ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso, il 12,6% rifarebbe lo stesso corso ma in altro ateneo, il 6,1% cambierebbe sia corso sia sede e solo il 2,7% non si iscriverebbe più all'università (per i magistrali biennali si fa riferimento al solo biennio conclusivo).

Figura 10 - Laureati dell'anno 2017: si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso e allo stesso ateneo per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i laureati di primo livello, il 67,1% confermerebbe pienamente la scelta compiuta al momento dell'immatricolazione ("stesso corso di studio della stessa università"). Un altro 10,7% resterebbe nello stesso ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso; il 12,8% farebbe la scelta inversa: stesso corso, ma in altro ateneo. Il 6,7% cambierebbe sia corso sia sede e solo il 2,3% non si iscriverebbe più.

La piena conferma dell'esperienza compiuta trova d'accordo il 77,4% dei laureati di primo livello del gruppo scientifico, il 72,9% del gruppo psicologico e il 71,7% del gruppo insegnamento. Di contro, le percentuali di chi confermerebbe pienamente il percorso concluso sono più contenute tra i laureati dei gruppi linguistico (54,9%) e architettura (61,0%), che spesso cambierebbero sia corso sia ateneo.

Il 66,3% dei neolaureati magistrali a ciclo unico, se potesse tornare indietro, ripeterebbe la scelta del corso di studio e della sede (dal 50,7% dei laureati in architettura all'81,5% dei laureati del gruppo insegnamento). Il 17,9% farebbe lo stesso corso, ma in una sede diversa; fra i laureati di primo livello solo il 12,8% indica la stessa opzione. Questa differenza pare essere in parte attribuita al fatto che alcuni percorsi magistrali a ciclo unico sono vincolati al superamento di una prova di ammissione e

spesso occorre immatricolarsi laddove si è ammessi: è la situazione particolare dei laureati in medicina veterinaria.

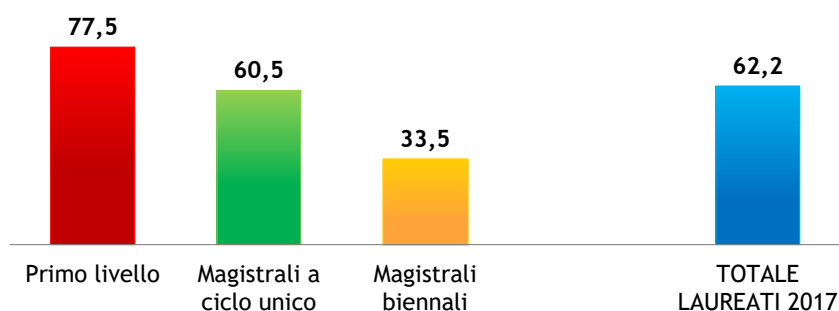
I giudizi complessivamente più positivi espressi dai laureati magistrali biennali trovano conferma anche nell'elevata propensione a confermare la scelta del corso e della sede di laurea (per i magistrali biennali si fa ovviamente riferimento al solo percorso biennale) indicata dal 74,2% dei laureati. Si evidenziano anche in questo caso situazioni diversificate tra i diversi gruppi disciplinari: si passa dal 65,5% dei neolaureati del gruppo architettura all'80,4% del chimico-farmaceutico.

In generale, tutti gli indicatori di soddisfazione riferiti ad aspetti specifici del percorso formativo rilevano valori più elevati fra i laureati dei corsi magistrali biennali.

7. Prospettive post-laurea

Fra i laureati del 2017 la prosecuzione della formazione dopo la laurea è nelle intenzioni del 62,2% dei laureati (Figura 11). Come è lecito attendersi, tale tendenza è particolarmente marcata fra i laureati di primo livello (77,5%), che intendono indirizzarsi in larghissima parte verso la laurea magistrale biennale (59,8%), e fra i laureati magistrali a ciclo unico (60,5%), per i quali le scuole di specializzazione (27,7%) e i tirocini/praticantati (9,8%) risultano indicati con maggiore frequenza. Sebbene i laureati magistrali biennali siano relativamente meno propensi a proseguire gli studi (33,5%), su di essi esercita un forte richiamo il dottorato di ricerca: 13,2%.

Figura 11 - Laureati dell'anno 2017: intenzione di proseguire gli studi per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i laureati di primo livello, il proposito di proseguire gli studi è particolarmente diffuso fra i neodottori dei gruppi psicologico (94,3%), geo-biologico (90,8%) e ingegneria (88,6%). Di converso, dichiarano una -relativa- minore convinzione di voler proseguire il loro percorso formativo i laureati dei gruppi giuridico (50,2%), insegnamento (60,0%) e delle professioni sanitarie (63,5%).

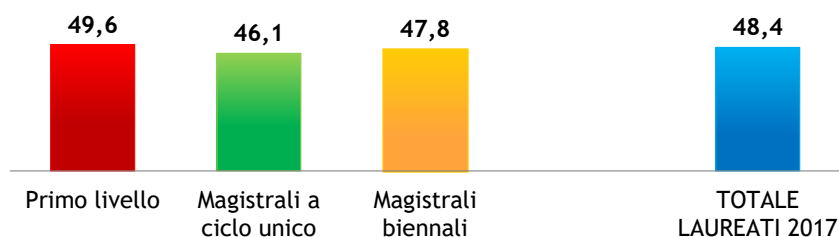
Non tutti i laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi hanno in mente il "+2", anche se la laurea magistrale biennale è l'obiettivo più diffuso, essendo indicata dal 59,8% dei laureati: si tratta di un titolo particolarmente desiderato dai neodottori dei gruppi psicologico (87,1%), ingegneria (84,8%) e geo-biologico (84,0%). L'8,2% nei neodottori intende invece iscriversi ad un master universitario, un titolo che attrae soprattutto i laureati delle professioni sanitarie (28,9%) e, seppure in misura più contenuta, quelli del gruppo politico-sociale (10,9%).

Il 60,5% dei laureati magistrali a ciclo unico, come è stato detto, esprime la volontà di proseguire gli studi. L'intenzione di conseguire altre qualifiche varia apprezzabilmente per gruppo disciplinare: alta fra i laureati in medicina e odontoiatria (89,5%, con un 81,3% orientato alla specializzazione post-laurea), più contenuta fra i laureati del gruppo insegnamento (32,8%), di architettura (36,4%, di cui circa la metà orientati a un master o a un dottorato) e di farmacia (43,0%, con un 10,5% orientato a un dottorato, il 14,8% a un master e il 5,8% ad una scuola di specializzazione). Fra i laureati del gruppo giuridico, che intendono proseguire gli studi nel 59,0% dei casi, è relativamente elevata la quota di coloro che intendono impegnarsi nel praticantato (22,3%).

Come si è rilevato in precedenza, i laureati magistrali biennali che intendono proseguire gli studi rappresentano il 33,5% della popolazione e si indirizzano soprattutto verso il dottorato di ricerca (13,2%) e il master universitario (7,7%). Intendono proseguire gli studi in particolare i laureati magistrali biennali nei gruppi psicologico (71,5%), delle professioni sanitarie (52,3%), geo-biologico (51,3%), scientifico (47,4%) e letterario (46,8%).

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro, alla storica mobilità per studio/lavoro lungo la direttrice Sud-Nord, che continua a caratterizzare il nostro Paese, si affianca, oramai da qualche tempo, quella verso i Paesi esteri, che costituiscono un obiettivo al quale guarda un numero crescente di giovani neolaureati, non solo per lo studio ma anche come possibile mèta lavorativa (Figura 12).

Figura 12 - Laureati dell'anno 2017: decisamente disponibili a lavorare all'estero per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La disponibilità a lavorare all'estero è dichiarata dal 48,4% dei laureati (era il 38,5% nel 2007): 49,6% per i laureati di primo livello, 46,1% per i magistrali a ciclo unico e 47,8% per i magistrali biennali. Il 33,7% è addirittura pronto a trasferirsi in un altro continente. Nonostante i luoghi comuni che dipingono i laureati poco propensi a spostarsi per lavoro, si rileva una diffusa disponibilità ad effettuare trasferte anche frequenti (27,3%), ma anche a trasferire la propria residenza (50,8%). Solo il 2,8% non è disponibile a trasferte.

Nonostante il contratto a tutele crescenti e a tempo pieno siano le forme di lavoro più apprezzate dai laureati (sono "decisamente" disponibili ad accettarle, rispettivamente, l'85,5% e l'85,3%), è ampia anche la disponibilità per i lavori part-time (40,9%) e per i contratti alle dipendenze a tempo determinato (36,9%). Fra gli aspetti ritenuti rilevanti nella ricerca del lavoro, quello che interessa di più è da tempo l'acquisizione di professionalità, indicata dal 76,6% dei laureati. Assai rilevante anche la richiesta di stabilità e di sicurezza del posto di lavoro (67,3%), la possibilità di fare carriera (65,9%),

di utilizzare al meglio le competenze acquisite durante il corso (61,5%), di guadagno (58,7%) e di svolgere un lavoro coerente con gli studi universitari (55,4%). I laureati attribuiscono differente rilevanza agli aspetti citati in base al tipo di corso: in particolare i laureati magistrali a ciclo unico danno maggiore importanza alla coerenza con gli studi, alla rispondenza agli interessi culturali e all'utilità sociale del lavoro.

La documentazione completa è disponibile su: www.almalaurea.it/universita/profilo.

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaura.it
servizio.aziende@almalaura.it
supporto.universita@almalaura.it
www.almalaura.it

XX Indagine Condizione occupazionale dei Laureati

Sintesi del Rapporto 2018

Con il sostegno del



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Sintesi della XX Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati (Rapporto AlmaLaurea 2018)

La XX Indagine AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei Laureati ha coinvolto oltre 630 mila laureati di 74 università italiane: 270 mila di primo e secondo livello - magistrali biennali e magistrali a ciclo unico - del 2016, contattati a un anno dal termine degli studi, 110 mila di secondo livello del 2014, contattati a tre anni dal conseguimento del titolo, e 108 mila del 2012, contattati a cinque anni dalla laurea. Infine, due ulteriori indagini hanno riguardato i laureati di primo livello del 2014 e del 2012 che non hanno proseguito la formazione universitaria (circa 80 mila e 68 mila, rispettivamente) e che sono stati contattati a tre e cinque anni dalla laurea.

Su base annua, i laureati coinvolti nell'indagine costituiscono circa il 90% di tutti i laureati degli atenei italiani; una popolazione che assicura un quadro di riferimento più che significativo dell'intero sistema universitario, soprattutto se si tiene conto delle principali caratteristiche delle popolazioni osservate.

I laureati coinvolti nell'indagine (esclusi quelli di primo livello a tre e cinque anni) sono stati contattati mediante una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*). La necessità di contenere i costi di rilevazione e l'ampia disponibilità di indirizzi di posta elettronica (95,8% per i laureati del 2016, 95,6% per i laureati del 2014 e 91,6% per quelli del 2012), hanno suggerito di contattare i laureati, in una prima fase, via e-mail e di invitarli a compilare un questionario ospitato sul sito internet di AlmaLaurea. Al termine della rilevazione CAWI, tutti coloro che non avevano risposto al questionario online sono stati contattati telefonicamente. Il ricorso a questa duplice metodologia di rilevazione ha permesso di ottenere un tasso di risposta complessivo (CAWI+CATI) pari al 77,1% tra i laureati - di primo e secondo livello - del 2016 ad un anno dal titolo, 69,3% tra i laureati di secondo livello del 2014 a tre anni e 64,2% tra quelli del 2012 a cinque anni¹. I laureati di primo livello a tre e cinque anni sono stati invece contattati mediante un'indagine esclusivamente di tipo CAWI, che ha raggiunto tassi di risposta pari al 25,6% a tre anni e al 17,2% a cinque anni; tassi naturalmente più contenuti vista la metodologia di rilevazione utilizzata.

In questa Sintesi vengono messi in luce gli aspetti più rilevanti delle *performance* occupazionali dei laureati di primo livello e di quelli magistrali biennali². È comunque opportuno segnalare che i laureati di primo livello proseguono in larga parte i propri studi iscrivendosi ad un corso di laurea di secondo livello: tale scelta coinvolge, nella coorte del 2016, il 58,6% degli intervistati.

¹ Nella precedente indagine i tassi di risposta complessivi erano, rispettivamente, pari all'82,0% tra i laureati - di primo e secondo livello - del 2015 a un anno dal conseguimento del titolo, al 73,1% tra i laureati di secondo livello del 2013 a tre anni e al 68,7% tra quelli del 2011 a cinque anni.

² Le riflessioni qui riportate fanno riferimento alle coorti 2007-2016, e non tengono conto dei laureati di primo livello del 2005 e 2006. Inoltre, non sono presi in esame gli esiti occupazionali dei laureati magistrali a ciclo unico, che frequentemente necessitano di un ulteriore periodo di formazione (specializzazione, praticantato, ecc.) propedeutico all'esercizio della libera professione. Analogamente, non sono considerati i laureati del corso in Scienze della Formazione primaria, a causa della loro peculiarità e ridotta numerosità. La documentazione completa è disponibile su www.alma laurea.it/universita/occupazione.

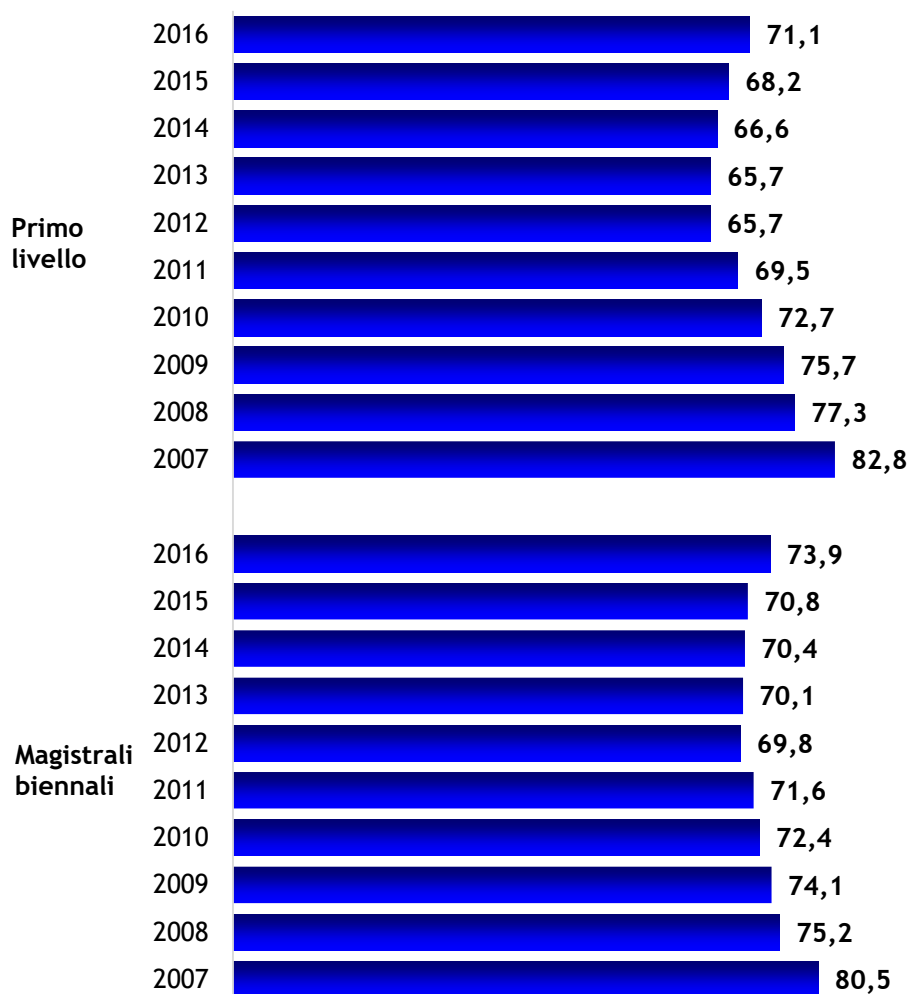
Per questi motivi, al fine di meglio monitorare la risposta del mercato del lavoro, tra i laureati di primo livello si è ritenuto opportuno circoscrivere l'analisi a coloro che, dopo il conseguimento del titolo, non si sono iscritti ad un altro corso di laurea (40,4%).

Le Figure predisposte riportano, per ciascun indicatore analizzato, la serie storica dei laureati (di primo livello e magistrali biennali) dal 2007 al 2016, intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo (si tratta dunque delle rilevazioni dal 2008 al 2017), e dei laureati (di primo livello e magistrali biennali) dal 2007 al 2012 a cinque anni (si tratta dunque delle rilevazioni dal 2012 al 2017).

1. Andamento del tasso di occupazione

Nel 2017 il tasso di occupazione, che include anche quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuita, è pari, ad un anno dal conseguimento del titolo, al 71,1% tra i laureati di primo livello e al 73,9% tra i magistrali biennali del 2016 (Figura 1).

Figura 1 - Laureati degli anni 2007-2016 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di corso. Anni di indagine 2008-2017 (valori percentuali)



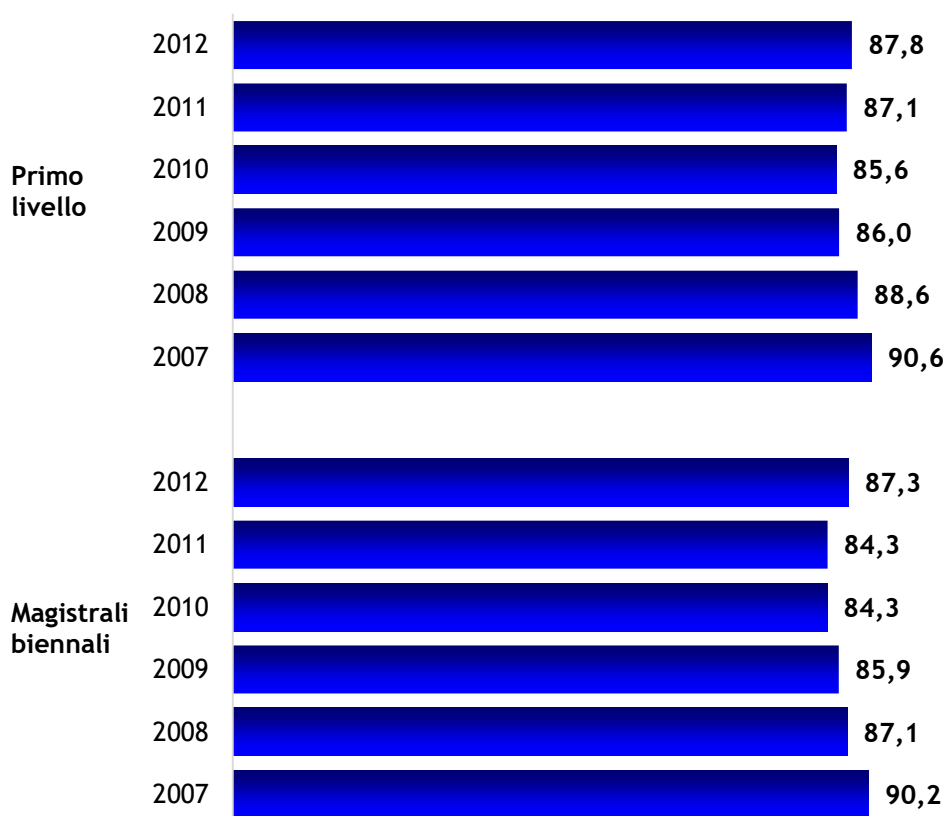
Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

Il confronto con le precedenti rilevazioni evidenzia un tendenziale miglioramento del tasso di occupazione che, nell'ultimo quadriennio, risulta aumentato di 5,4 punti percentuali per i laureati di primo livello e di 3,8 punti per i magistrali biennali. Si tratta di segnali positivi, soprattutto quelli dell'ultimo anno (il tasso di occupazione è aumentato di 2,9 punti per i laureati di primo livello e di 3,1 punti per i magistrali biennali). Tali segnali non sono però ancora in grado di colmare la significativa contrazione del tasso di occupazione osservabile tra il 2008 e il 2013 (-17,1 punti percentuali per i primi; -10,8 punti per i secondi).

Le criticità, vissute da chi si è affacciato sul mercato del lavoro negli anni peggiori della crisi globale hanno inevitabilmente condizionato la *performance* occupazionale a tre e, in particolare, a cinque anni dal conseguimento del titolo. Per questi laureati, infatti, è solo nell'ultimo biennio che si sono manifestati i segnali di ripresa della capacità di assorbimento del mercato del lavoro. Più nel dettaglio, a tre anni dalla laurea il tasso di occupazione raggiunge l'83,8% tra i laureati di primo livello e l'85,6% tra i magistrali biennali (in aumento, rispetto all'indagine dello scorso anno, di 2,1 punti percentuali per i laureati di primo livello e di 2,9 per i magistrali biennali).

Figura 2 - Laureati degli anni 2007-2012 intervistati a cinque anni dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di corso. Anni di indagine 2012-2017 (valori percentuali)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

A cinque anni dal conseguimento del titolo il tasso di occupazione è pari all'87,8% per i laureati di primo livello e all'87,3% per i laureati magistrali biennali. Tali valori risultano in aumento, rispetto al 2015, di 2,2 e di 3,0 punti percentuali, rispettivamente (il confronto con la rilevazione dello scorso

anno mostra un incremento di 0,7 e di 3,0 punti percentuali). È pur vero che, anche in tal caso, tali segnali di miglioramento intervengono dopo anni di significativa contrazione del tasso di occupazione che, tra il 2012 e il 2015, è infatti diminuito di 5,0 punti percentuali per i laureati di primo livello e di 5,9 punti per i magistrali biennali (Figura 2).

1.1. Caratteristiche dei laureati e differenze negli esiti occupazionali

Gli esiti occupazionali qui descritti evidenziano forti differenziazioni, che in generale riguardano tutti i tipi di laurea esaminati. Si tratta di differenze che riguardano, ad esempio, il genere, la ripartizione geografica di residenza ma anche, naturalmente, il percorso di studi concluso.

Al fine di analizzare, in una visione d'insieme, i molteplici fattori che incidono sulla probabilità di lavorare, si è utilizzato, come negli anni scorsi, un modello di regressione logistica. Sono stati considerati i laureati del 2016 - di primo livello che non hanno proseguito la formazione iscrivendosi ad un corso di laurea e magistrali biennali - contattati ad un anno dal conseguimento del titolo³. Sono stati elaborati vari modelli, che hanno alternativamente tenuto conto delle due distinte definizioni di "occupato" utilizzate da AlmaLaurea. I risultati ottenuti sono analoghi, ma si è ritenuto opportuno⁴ descrivere in queste pagine il modello che esclude quanti sono in formazione retribuita: tra i laureati di primo livello e quelli magistrali biennali è infatti diversa la diffusione delle attività formative post-laurea.

L'analisi di seguito illustrata tiene in considerazione numerosi fattori legati ad aspetti socio-demografici (genere, titolo di studio dei genitori, ripartizione geografica di residenza), al titolo di studio universitario (tipo di laurea conseguita, gruppo disciplinare, ripartizione geografica dell'ateneo, regolarità negli studi, mobilità per motivi di studio) e alle esperienze e competenze maturate durante il periodo di studi (stage/tirocini curricolari, esperienze di lavoro o di studio all'estero, conoscenza degli strumenti informatici). Infine, si è dato rilievo alle aspirazioni e inclinazioni dichiarate dai laureati alla vigilia della conclusione degli studi (intenzione di proseguire ulteriormente gli studi, disponibilità a trasferte, aspettative sul lavoro cercato in termini di possibilità di carriera, stabilità/sicurezza del posto di lavoro, acquisizione di professionalità, rispondenza ai propri interessi culturali, coinvolgimento nell'attività lavorativa e nei processi decisionali, flessibilità dell'orario di lavoro)⁵.

La prima evidenza che emerge dalla Tavola 1 (che riporta le sole variabili risultate significative) è che il gruppo disciplinare esercita un effetto determinante sulle chance occupazionali dei neo-laureati: analogamente a quanto rilevato lo scorso anno, si evidenzia che, a parità di altre condizioni, i laureati delle professioni sanitarie e di ingegneria risultano più favoriti. Meno favoriti, invece, sono i laureati dei gruppi disciplinari psicologico, giuridico e geo-biologico.

³ Il modello non considera coloro che lavoravano già al momento del conseguimento del titolo, i residenti all'estero, nonché i laureati del gruppo disciplinare di difesa e sicurezza, visto il loro particolare *curriculum* formativo e lavorativo. Sono stati inoltre esclusi i laureati magistrali biennali del gruppo giuridico, data la particolarità del loro percorso di studi e la loro ridotta numerosità.

⁴ Nella valutazione si è tenuto conto della bontà di adattamento dei modelli.

⁵ Come riportato nella Tavola 1, la quasi totalità dei parametri presenta una significatività all'1%. Si sono tenute in considerazione, ma non sono risultati significativi, i fattori legati ad aspetti di *curriculum* pre-universitario (tipo e voto di diploma), il punteggio degli esami, nonché le aspettative sul lavoro cercato legate a rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro, indipendenza e autonomia, prospettive di guadagno, coerenza con gli studi, utilità sociale del lavoro, prestigio, tempo libero, luogo di lavoro (ubicazione, caratteristiche fisiche del luogo di lavoro). Sono stati presi in esame anche gli effetti di interazione, non considerati nel modello finale dato il loro modesto apporto informativo.

Tavola 1 - Laureati di primo livello e magistrali biennali dell'anno 2016 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo: valutazione della probabilità di lavorare. Anno di indagine 2017 (modello di regressione logistica)

	b	S.E.	Exp(b)
Genere (donne=0)			
uomini	0,079	0,019	1,082
Almeno un genitore con laurea (no=0)			
sì	-0,091	0,020	0,913
Ripartizione geografica di residenza (Sud=0)			
Nord	0,293	0,032	1,341
Centro*	0,057	0,034	1,059
Tipo di corso (laureati Magistrali biennali=0)			
Primo livello	0,137	0,023	1,147
Gruppo disciplinare (Politico-sociale=0)			
Agraria e veterinaria	0,280	0,062	1,323
Architettura	0,236	0,046	1,266
Chimico-farmaceutico	0,214	0,074	1,238
Economico-statistico	0,391	0,033	1,479
Educazione fisica	0,642	0,077	1,901
Geo-biologico	-0,319	0,047	0,727
Giuridico	-0,285	0,085	0,752
Ingegneria	1,045	0,037	2,844
Insegnamento	0,630	0,054	1,877
Letterario	0,106	0,041	1,112
Linguistico	0,483	0,041	1,621
Medico/professioni sanitarie	1,449	0,037	4,257
Psicologico	-0,276	0,051	0,759
Scientifico	0,738	0,052	2,091
Ripartizione geografica dell'ateneo (Sud=0)			
Nord	0,371	0,034	1,449
Centro	0,174	0,034	1,190
Regolarità negli studi (4 anni fuori corso e oltre=0)			
entro 1 anno fuori corso	0,422	0,037	1,525
2-3 anni fuori corso	0,270	0,041	1,310
Confronto tra provincia residenza e studio (stessa provincia=0)			
risiede in altra provincia diversa dalla sede degli studi**	0,039	0,019	1,039

(segue)

(segue) Tavola 1 - Laureati di primo livello e magistrali biennali dell'anno 2016 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo: valutazione della probabilità di lavorare. Anno di indagine 2017 (modello di regressione logistica)

	b	S.E.	Exp(b)
Tirocinio curriculare (no=0)			
sì	0,187	0,018	1,206
Lavoro durante gli studi (nessun lavoro=0)			
lavoratore-studente	0,599	0,062	1,821
studente-lavoratore	0,425	0,018	1,530
Studio all'estero (nessuna esperienza=0)			
Erasmus - altro programma U.E.	0,131	0,028	1,140
altra esperienza**	0,082	0,037	1,086
Numero di strumenti informatici conosciuti (al più 2=0)			
3 o 4 strumenti	0,116	0,026	1,123
5 o più strumenti	0,169	0,026	1,185
Intende proseguire gli studi (sì=0)			
no	0,582	0,019	1,789
Disponibilità a trasferte (no=0)			
sì	0,205	0,057	1,227
Aspettative: possibilità di carriera (no=0)			
sì	0,088	0,022	1,092
Aspettative: acquisizione di professionalità (no=0)			
sì	0,132	0,025	1,141
Aspettative: coinvolg. nell'att. lav. e nei processi decisionali (no=0)			
sì	0,096	0,020	1,100
Aspettative: stabilità/sicurezza del posto di lavoro (no=0)			
sì	-0,087	0,021	0,916
Aspettative: rispondenza a interessi culturali (no=0)			
sì	-0,115	0,019	0,891
Aspettative: flessibilità dell'orario di lavoro (no=0)			
sì	-0,135	0,021	0,873
Costante	-2,311	0,082	0,099

Nota: tasso di corretta classificazione pari al 65,0%; N=64.655; -2 Log-verosimiglianza=79.317,137; R2 Cox e Snell=0,120; R2 Nagelkerke=0,160.

* Significatività al 10%.

** Significatività al 5%.

Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1%.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

Inoltre, contrariamente a diffusi luoghi comuni, si osserva che, a parità di ogni altra condizione, sono le lauree di primo livello a beneficiare di maggiori opportunità occupazionali ad un anno dal titolo: rispetto ai laureati magistrali biennali, quelli triennali risultano avere il 14,7% di probabilità in più di lavorare. Comunque, tale risultato deve essere interpretato con estrema cautela, dal momento che vengono confrontate due popolazioni profondamente diverse, sia in termini di percorso formativo intrapreso che di prospettive professionali e di studio.

Si confermano significative le tradizionali differenze di genere e, soprattutto, territoriali, testimoniando, *ceteris paribus*, la migliore collocazione degli uomini (8,2% di probabilità in più di lavorare rispetto alle donne) e di quanti risiedono o hanno studiato al Nord (per quanto riguarda la residenza, +34,1% di probabilità di essere occupati rispetto a quanti risiedono al Sud; per quanto riguarda la ripartizione geografica di studio, +44,9% di probabilità di essere occupati rispetto al Sud).

Il contesto socio-culturale di origine sostiene propensioni ed aspettative, sia formative sia di realizzazione professionale, che consentono di ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro, in attesa di una migliore collocazione. Sebbene l'approfondimento evidenzia un'influenza contenuta, i laureati provenienti da famiglie nelle quali almeno un genitore è laureato registrano una minore probabilità di occupazione (-8,7%) ad un anno dal titolo.

Il rispetto dei tempi previsti dagli ordinamenti per la conclusione del percorso universitario risulta determinante nel favorire migliori opportunità occupazionali. I laureati che terminano il percorso di studio entro un anno fuori corso hanno il 52,5% di probabilità in più di lavorare, a un anno dal conseguimento del titolo, rispetto a quanti terminano con almeno quattro anni di ritardo. Ciò è in parte legato al fatto che i laureati più regolari si pongono sul mercato del lavoro in più giovane età. È verosimile pertanto che abbiano prospettive e disponibilità, anche contrattuali, più “appetibili” agli occhi dei datori di lavoro. Tale ipotesi trova conferma nell’uso che le imprese, che utilizzano i servizi AlmaLaurea, fanno della banca dati dei laureati a fini di selezione. Esse paiono molto sensibili all’età dei candidati, più che alle votazioni in uscita dall’università. Purtroppo nel modello non è stato possibile tener direttamente conto del fattore età, dal momento che è profondamente diversa nelle due popolazioni in esame.

Le esperienze lavorative (in particolare continuative e a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi), così come alcune competenze maturate nel corso degli studi universitari, esercitano un effetto positivo in termini occupazionali. A parità di ogni altra condizione, infatti, i lavoratori-studenti hanno l’82,1% di probabilità in più di lavorare rispetto agli studenti che giungono alla laurea privi di qualsiasi esperienza di lavoro. Gli studenti-lavoratori hanno comunque il 53,0% di probabilità in più di lavorare rispetto a chi non ha maturato esperienze di lavoro. Chi ha svolto un tirocinio curriculare ha, *ceteris paribus*, il 20,6% di probabilità in più di lavorare a un anno dal conseguimento del titolo rispetto a chi non ha svolto tale tipo di attività. Analogamente, chi ha svolto un periodo di studio all’estero nell’ambito di un programma dell’Unione Europea ha il 14,0% di probabilità in più di essere occupato rispetto a chi non ha mai compiuto periodi di studio all’estero.

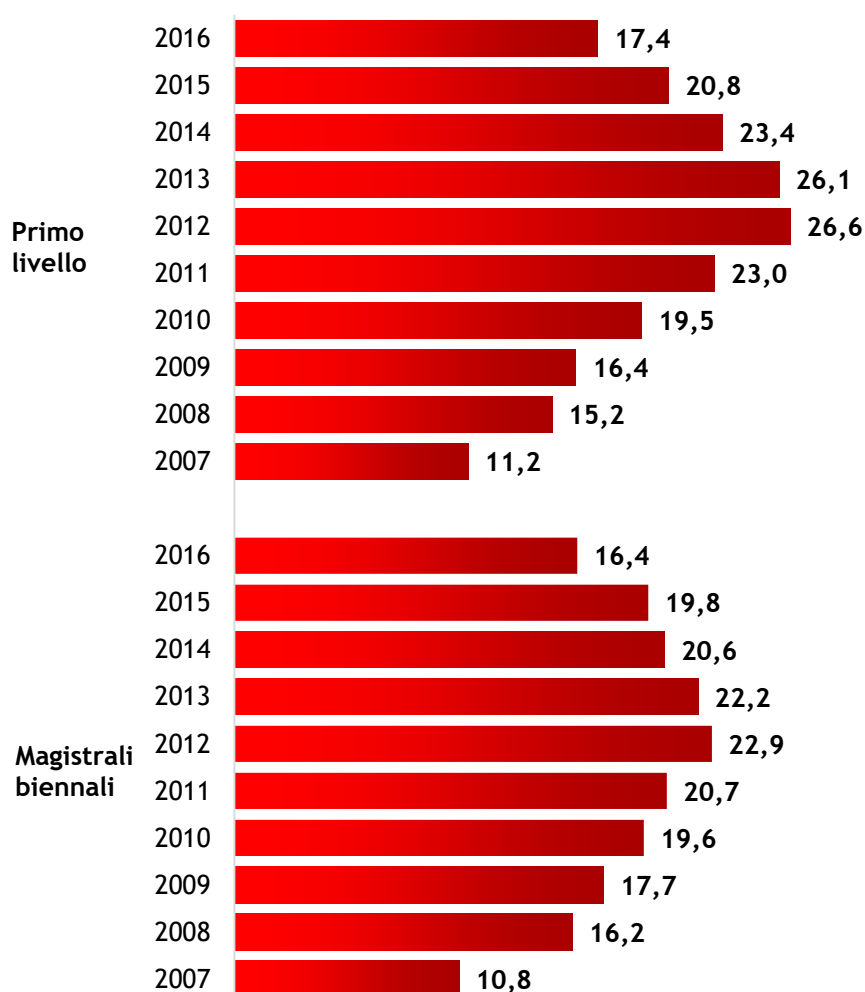
Anche le competenze informatiche esercitano un effetto positivo sulla possibilità di trovare un impiego entro il primo anno dal conseguimento del titolo: la probabilità di essere occupati, tra chi conosce almeno cinque strumenti informatici, è del 18,5% più alta rispetto a chi conosce al più due strumenti.

Esercitano un effetto positivo in termini occupazionali anche alcuni degli aspetti ritenuti decisamente rilevanti nella ricerca di lavoro. A parità di ogni altra condizione chi, alla vigilia della conclusione degli studi, attribuisce una rilevante (modalità “decisamente sì”) importanza all’acquisizione di professionalità, al coinvolgimento nell’attività lavorativa e nei processi decisionali e alla possibilità di carriera registra una maggiore probabilità di essere occupato ad un anno dal titolo (da +14,1% a +9,2%). Anche la disponibilità ad effettuare trasferte per motivi lavorativi (indipendentemente dalla frequenza) risulta premiante in termini occupazionali (22,7% di probabilità in più). All’opposto, si evidenzia una minore probabilità di occupazione per chi ritiene importante, nel lavoro cercato, la stabilità e sicurezza del posto di lavoro, la rispondenza ai propri interessi culturali e la flessibilità dell’orario di lavoro (le probabilità variano da -8,4 a -12,7%).

2. Andamento del tasso di disoccupazione

L'analisi del tasso di disoccupazione conferma, ancor più nettamente, le considerazioni fin qui sviluppate (Figura 3). A un anno dal conseguimento del titolo il tasso di disoccupazione è pari al 17,4% tra i laureati di primo livello e al 16,4% tra i laureati magistrali biennali. Per il quarto anno consecutivo si registra una diminuzione del tasso di disoccupazione. In particolare, rispetto al 2013, il calo è di 9,2 punti percentuali per i laureati di primo livello e di 6,5 punti per quelli magistrali biennali (nell'ultimo anno la contrazione è di 3,4 punti per entrambi i collettivi). Tra il 2008 e il 2013, tuttavia, il tasso di disoccupazione era aumentato di 15,4 punti per i laureati di primo livello e di 12,1 punti per i magistrali biennali.

Figura 3 - Laureati degli anni 2007-2016 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo: tasso di disoccupazione per tipo di corso. Anni di indagine 2008-2017 (valori percentuali)



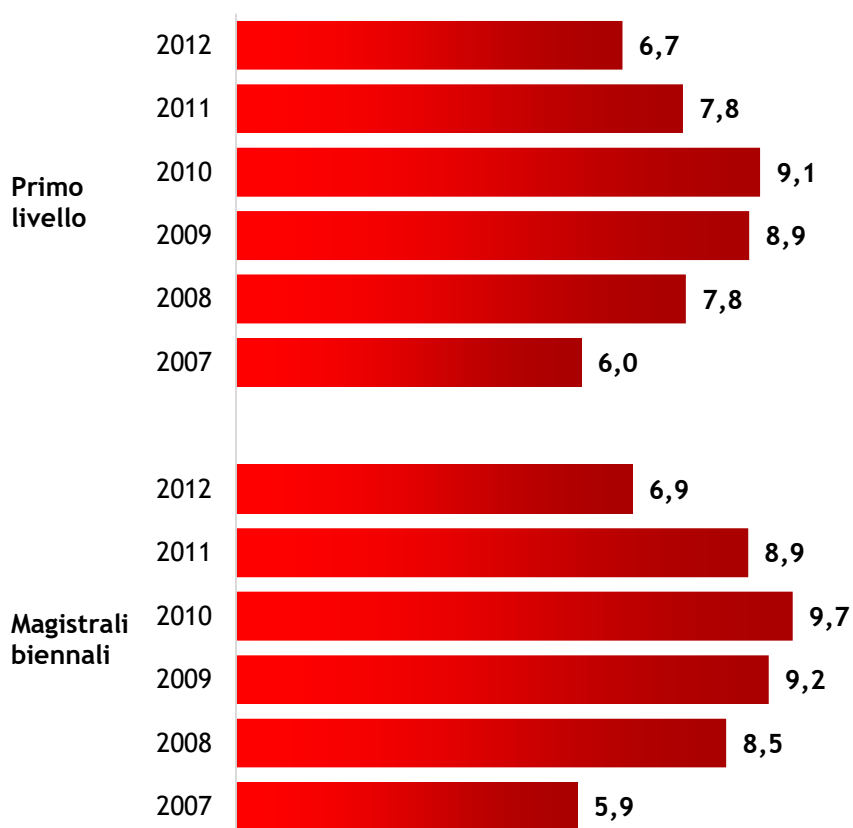
Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

A tre anni dalla laurea, il tasso di disoccupazione è del 10,3% per i laureati di primo livello e dell'8,6% per i magistrali biennali. Rispetto alla rilevazione del 2016 si evidenzia una contrazione di 2,0 e di 2,3 punti percentuali, rispettivamente. La situazione migliora ulteriormente a cinque anni: nel

2017, il tasso di disoccupazione risulta infatti pari al 6,7% tra i laureati di primo livello e al 6,9% per quelli magistrali biennali (Figura 4). Per il secondo anno consecutivo si assiste a una contrazione dei livelli di disoccupazione: rispetto al 2015 è di 2,4 punti percentuali per i primi e di 2,8 punti per i secondi (solo nell'ultimo anno, -1,1 e -2,0 punti percentuali, rispettivamente). Tale contrazione interviene però dopo un periodo di progressivo innalzamento del tasso di disoccupazione che, tra il 2012 e il 2015, è infatti aumentato di 3,1 punti percentuali per i laureati di primo livello e di 3,8 punti per i magistrali biennali.

Figura 4 - Laureati degli anni 2007-2012 intervistati a cinque anni dal conseguimento del titolo: tasso di disoccupazione per tipo di corso. Anni di indagine 2012-2017 (valori percentuali)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

3. Tipologia dell'attività lavorativa

L'analisi delle caratteristiche del lavoro svolto, e in particolare della tipologia dell'attività lavorativa, restituisce un quadro strettamente connesso con gli interventi normativi susseguitesi negli anni più recenti⁶. Interventi che, come è noto, hanno agito in misura differenziata tra settore pubblico e privato.

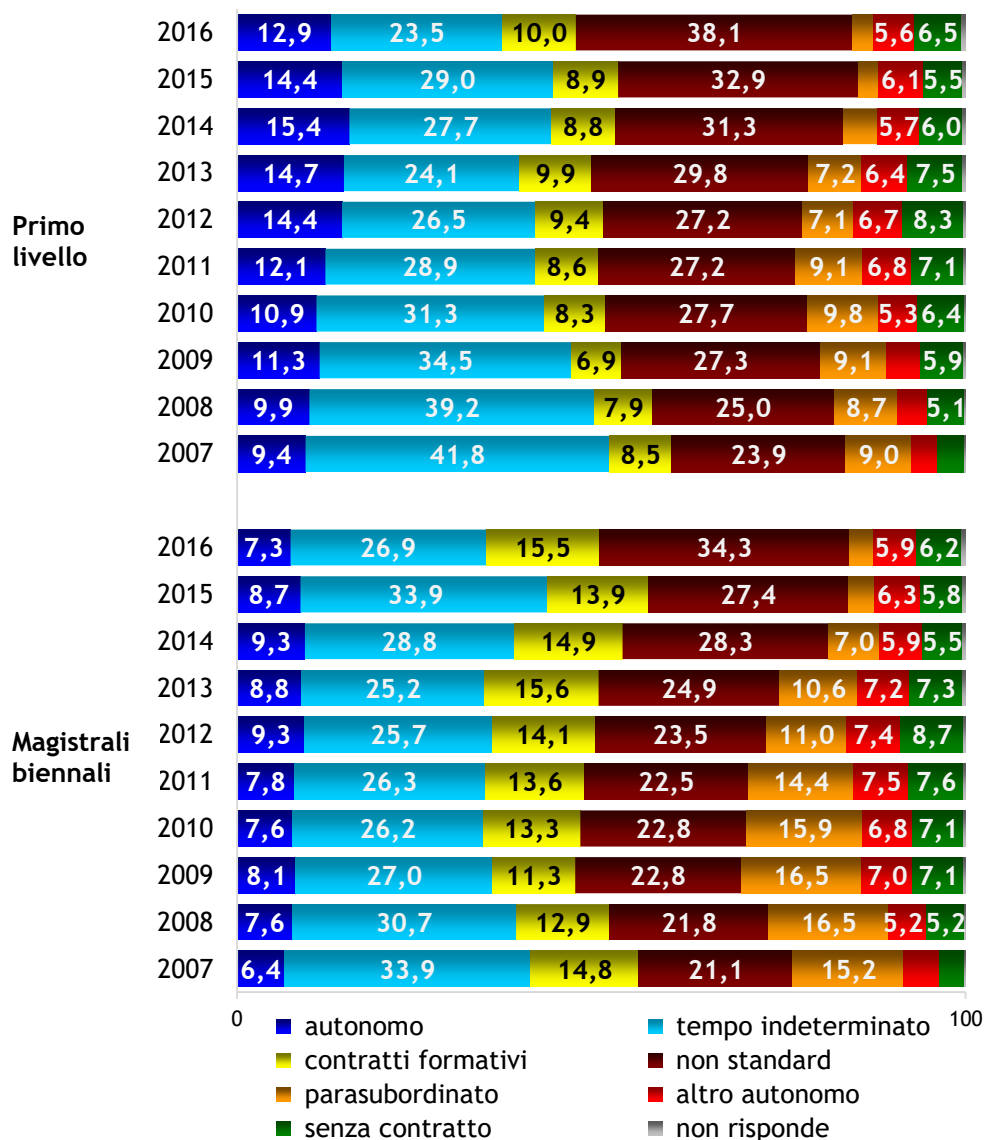
A un anno dal titolo il lavoro autonomo riguarda il 12,9% dei laureati di primo livello occupati e il 7,3% di quelli magistrali biennali⁷, mentre il contratto alle dipendenze a tempo indeterminato interessa, rispettivamente, il 23,5% e il 26,9% degli occupati (Figura 5). I laureati assunti con un contratto non standard (in particolare alle dipendenze a tempo determinato) rappresentano il 38,1% tra i laureati di primo livello e il 34,3% tra quelli magistrali biennali. Invece, gli occupati assunti con un contratto formativo sono rispettivamente, il 10,0% e il 15,5%. È più contenuta la diffusione delle altre forme contrattuali. L'altro lavoro autonomo (principalmente contratti di collaborazione occasionale) riguarda il 5,6% dei laureati di primo livello e il 5,9% di quelli magistrali biennali, mentre il lavoro parasubordinato interessa il 2,8% e il 3,3%. Infine, il lavoro non regolamentato riguarda il 6,5% degli occupati di primo livello e il 6,2% dei magistrali biennali.

In ragione dei citati interventi normativi e in considerazione del fatto che convivono, tra gli occupati, laureati assunti in fasi temporali differenti, le tendenze non sono lineari. Rispetto al 2008 si assiste a un deciso incremento del lavoro non standard, cresciuto di 14,2 punti percentuali tra i laureati di primo livello e di 13,2 punti tra i magistrali biennali (solo nell'ultimo anno, +5,2 e +6,9 punti percentuali, rispettivamente). Sono invece diminuiti il lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato, rispettivamente di 18,3 e di 7,0 punti percentuali (soprattutto nell'ultimo anno), e il lavoro parasubordinato, di 6,2 e di 11,9 punti. Più contenute risultano le altre variazioni: in particolare, rispetto al 2008 si registra un aumento del lavoro autonomo di 3,5 punti percentuali tra i laureati di primo livello e di 0,9 punti tra i laureati del biennio magistrale. Anche per il lavoro non regolamentato si rileva un aumento nel periodo in esame di 2,8 punti percentuali per entrambi i collettivi.

⁶ Oltre al *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183), è opportuno ricordare le leggi di Stabilità e i decreti legislativi ad esse collegati.

⁷ Le caratteristiche del lavoro svolto sono rilevate sui laureati che svolgono un'attività retribuita, con esclusione delle attività di formazione.

Figura 5 - Laureati degli anni 2007-2016 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di corso. Anni di indagine 2008-2017 (valori percentuali)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

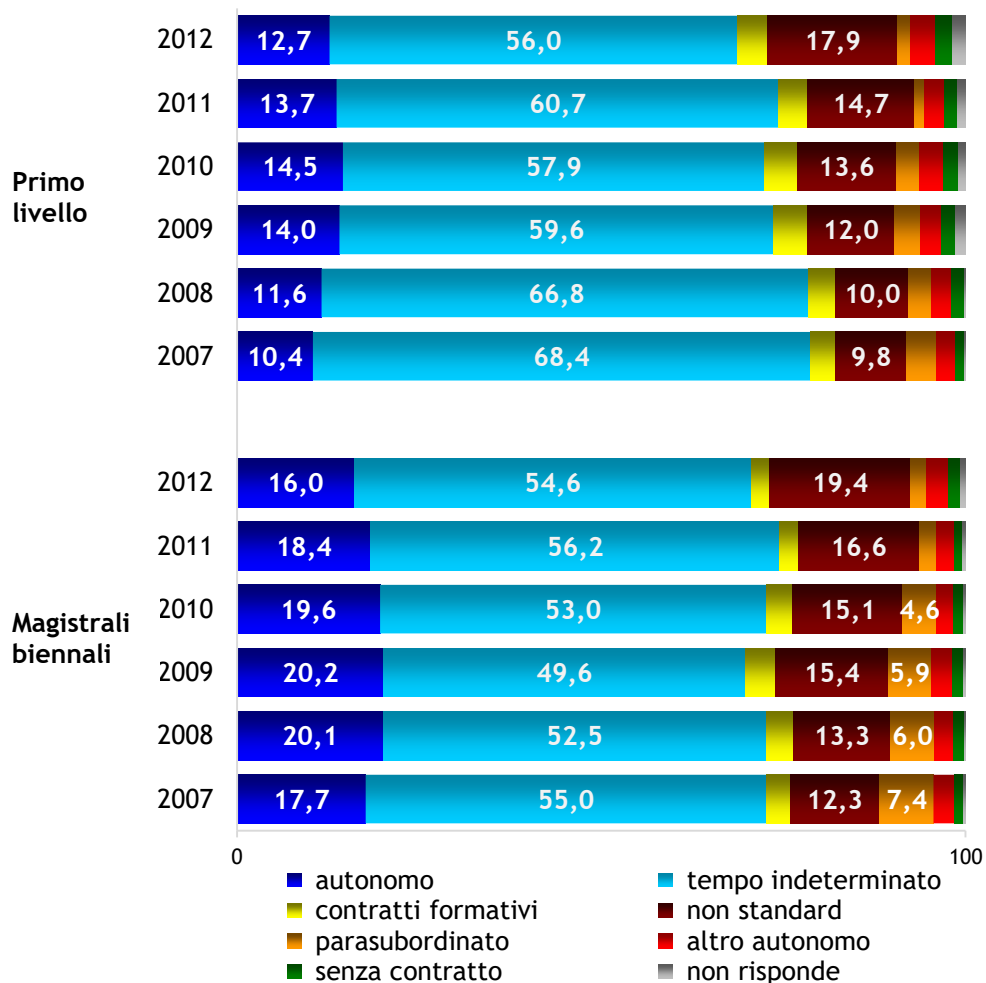
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

L'estensione dell'arco temporale di osservazione oltre al primo anno successivo alla laurea consente di effettuare una valutazione più completa delle caratteristiche della tipologia lavorativa. A tre anni dal conseguimento del titolo il lavoro autonomo interessa il 12,4% tra i laureati di primo livello e il 12,7% tra i magistrali biennali, mentre i contratti a tempo indeterminato riguardano il 43,4% dei primi e il 46,5% dei secondi. Risulta ancora diffuso il lavoro non standard, che coinvolge il 24,3% dei laureati di primo livello e il 24,1% di quelli magistrali biennali.

Tra i laureati del 2012, a cinque anni dal conseguimento del titolo, il lavoro autonomo si attesta al 12,7% tra i laureati di primo livello e sale al 16,0% tra i laureati del biennio magistrale (Figura 6). La quota di chi è assunto con un contratto a tempo indeterminato raggiunge il 56,0% tra i laureati di primo livello e il 54,6% tra i magistrali biennali. È assunto con un contratto non standard il 17,9% dei laureati

di primo livello e il 19,4% di quelli del biennio magistrale. Decisamente contenute risultano tutte le altre forme di lavoro, che evidenziano percentuali sempre al di sotto del 5,0%. Rispetto alla rilevazione del 2012 si registra un aumento del lavoro non standard (+8,1 punti per i laureati di primo livello e +7,1 per quelli magistrali biennali), una contrazione del lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato (rispettivamente, -12,4 e -0,4 punti percentuali) e di quello parasubordinato (-2,4 e -5,2 punti percentuali). Il lavoro autonomo registra un aumento (+2,3 punti) tra i laureati di primo livello e una contrazione tra quelli del biennio magistrale (-1,7 punti percentuali).

Figura 6 - Laureati degli anni 2007-2012 occupati a cinque anni dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di corso. Anni di indagine 2012-2017 (valori percentuali)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

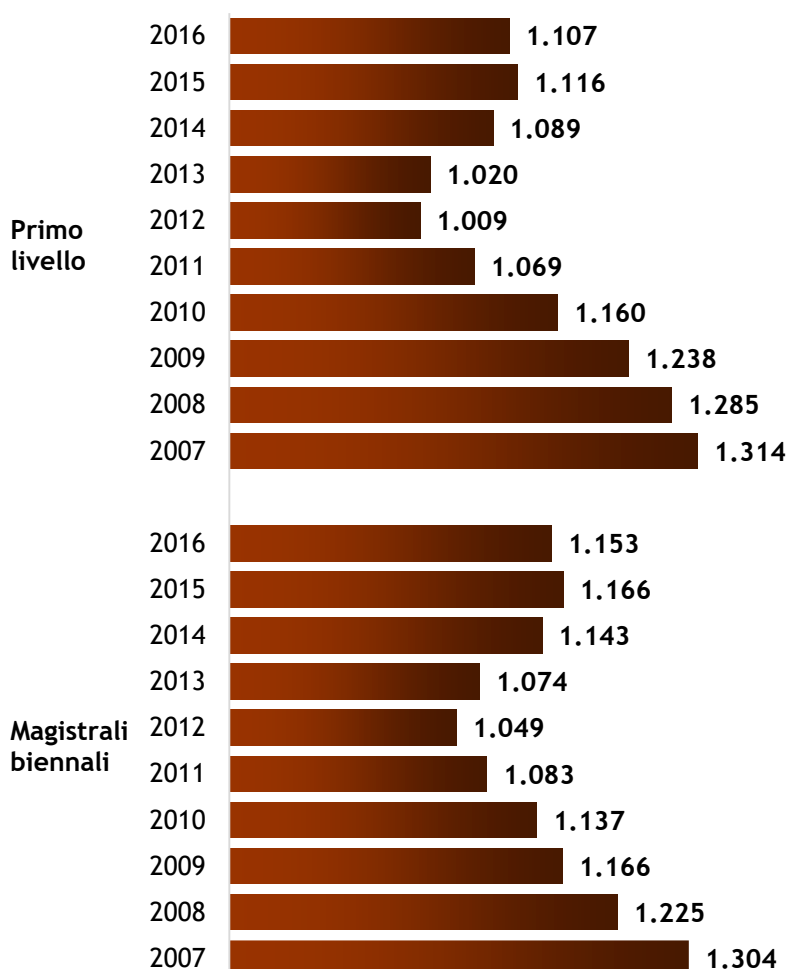
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

4. Retribuzione

Nel 2017 la retribuzione mensile netta a un anno dal titolo è, in media, pari a 1.107 euro per i laureati di primo livello e 1.153 euro per i laureati magistrali biennali (Figura 7).

In un contesto caratterizzato da una sostanziale stabilità dei prezzi al consumo, nell'ultimo quadriennio le retribuzioni reali risultano in aumento: +9,7% per i laureati di primo livello, +9,9% per quelli magistrali biennali (nell'ultimo anno non si registrano variazioni di rilievo). L'aumento rilevato non è ancora in grado di colmare la significativa perdita retributiva registrata nel periodo 2008-2013 (-23,2% per il primo livello, -19,5% per i magistrali biennali).

Figura 7 - Laureati degli anni 2007-2016 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di corso. Anni di indagine 2008-2017 (valori rivalutati in base agli indici Istat dei prezzi al consumo; valori medi in euro)



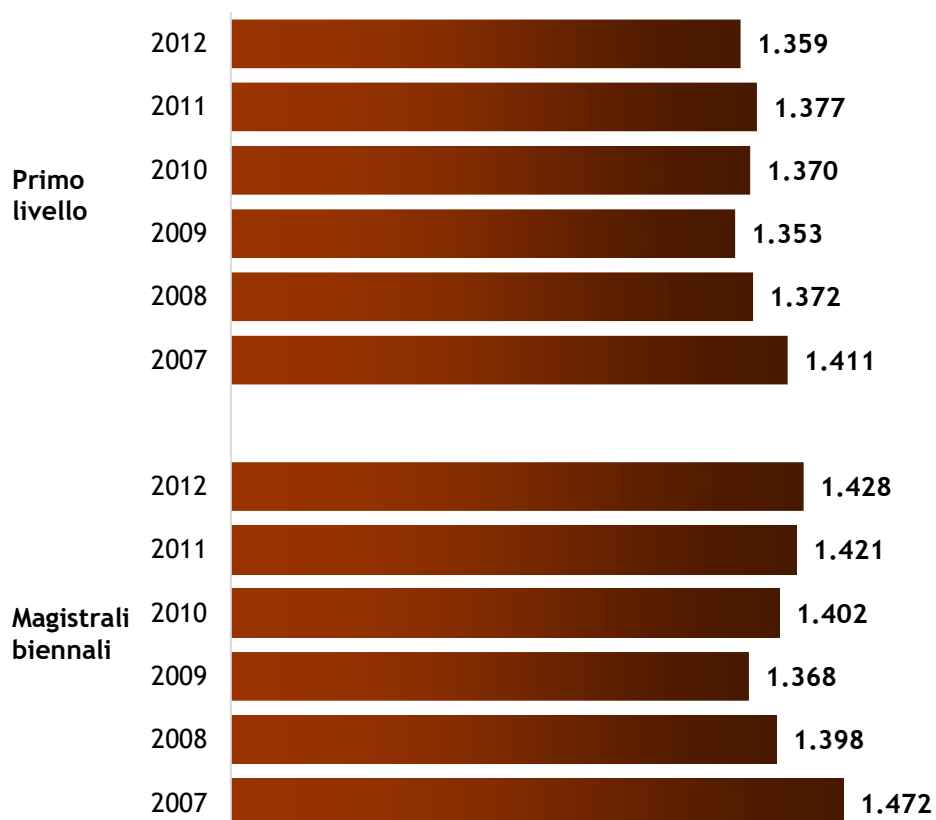
Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

A tre anni dalla laurea la retribuzione mensile netta raggiunge i 1.265 euro per i laureati di primo livello e i 1.311 euro per i magistrali biennali. Tali valori risultano sostanzialmente stabili, per entrambe le popolazioni, rispetto alla rilevazione dello scorso anno.

Anche a cinque anni dal conseguimento del titolo la retribuzione mensile netta è, in termini reali, sostanzialmente stabile rispetto alla precedente indagine ed è pari a 1.359 euro per i laureati di primo livello e 1.428 euro per quelli magistrali biennali (Figura 8). Rispetto al 2015 si rileva una certa stabilità delle retribuzioni tra i laureati di primo livello e un tendenziale aumento (+1,9%) tra i magistrali biennali, intervenute dopo le generalizzate contrazioni degli anni precedenti.

Figura 8 - Laureati degli anni 2007-2012 occupati a cinque anni dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di corso. Anni di indagine 2012-2017 (valori rivalutati in base agli indici Istat dei prezzi al consumo; valori medi in euro)



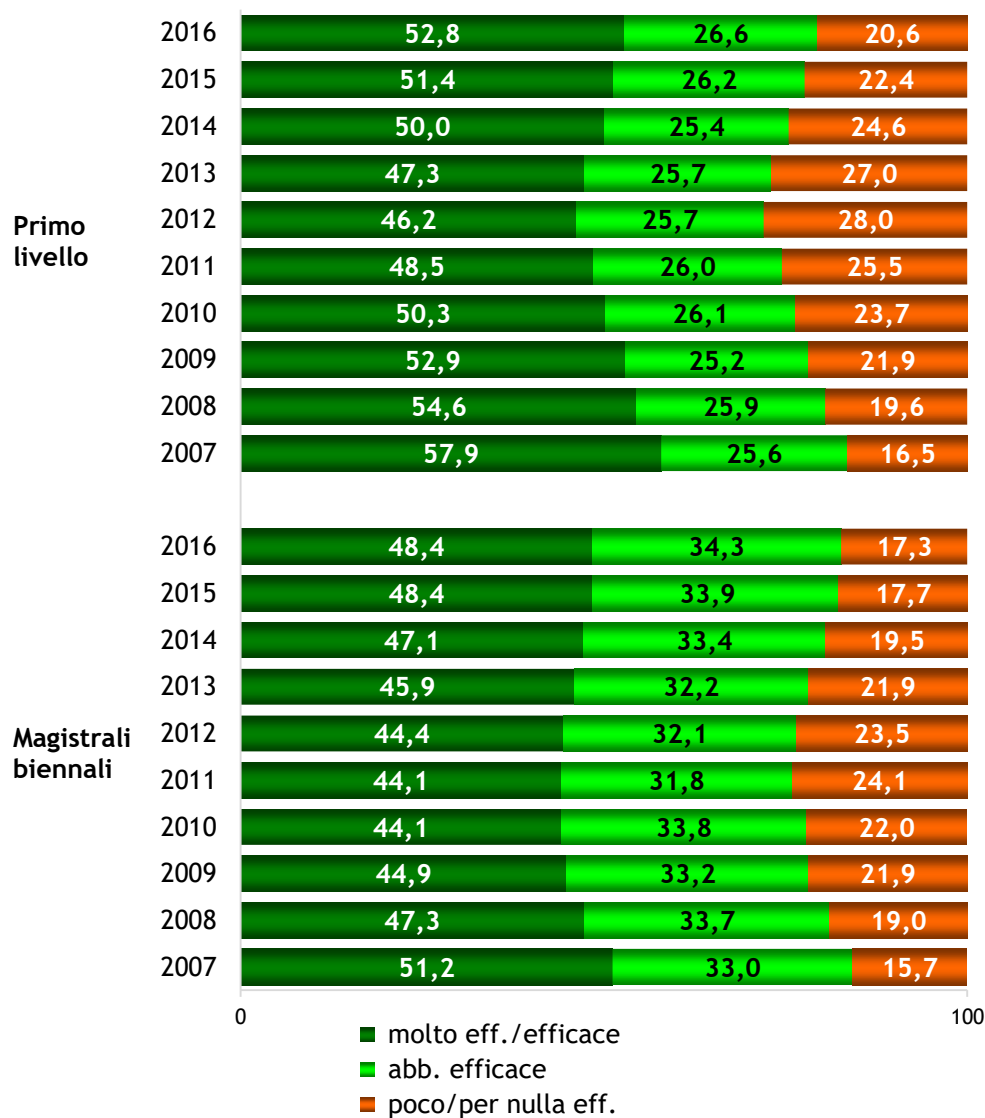
Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

5. Efficacia della laurea nell'attività lavorativa

Per quanto riguarda le dichiarazioni dei laureati rispetto all'utilizzo delle competenze acquisite durante gli studi, nonché alla necessità formale o sostanziale del titolo ai fini dell'assunzione, si rileva che per circa la metà dei laureati occupati a un anno il titolo risulta "molto efficace o efficace": 52,8% per i laureati di primo livello e 48,4% per i magistrali biennali (Figura 9). Rispetto al 2013 si rileva un aumento di 6,6 punti percentuali per i laureati di primo livello e di 4,0 punti per i magistrali biennali. Anche in questo caso, è però vero che il miglioramento registrato negli ultimi anni non cancella le difficoltà incontrate nel periodo 2008-2013, in corrispondenza del quale la quota di laureati che ha dichiarato la laurea molto efficace o efficace è diminuita di 11,7 punti percentuali per i laureati di primo livello e di 6,8 punti per quelli del biennio magistrale.

Figura 9 - Laureati degli anni 2007-2016 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: efficacia della laurea per tipo di corso. Anni di indagine 2008-2017 (valori percentuali)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

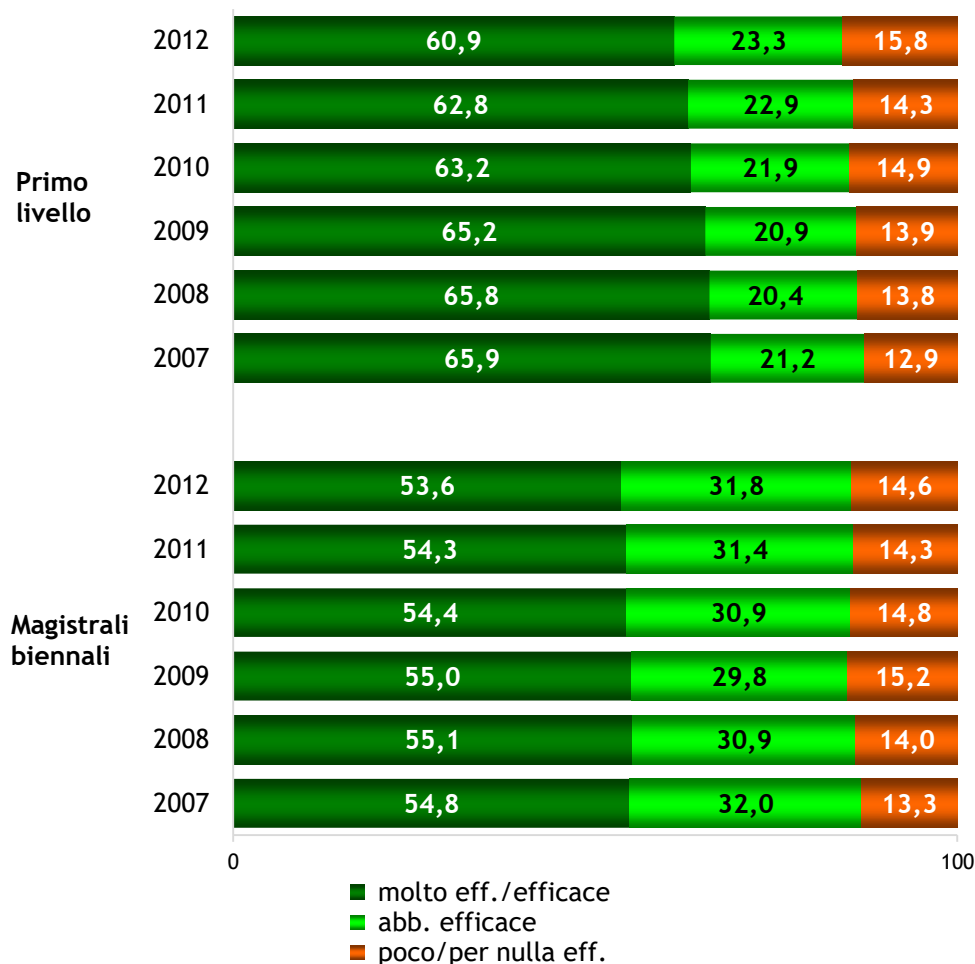
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

Come si è visto, col trascorrere del tempo migliorano le caratteristiche del lavoro svolto e, tra queste, anche l'efficacia del titolo. A tre anni, infatti, la laurea risulta "molto efficace o efficace" per il 57,6% dei laureati di primo livello e per il 51,4% dei laureati magistrali biennali.

A cinque anni tali quote aumentano ulteriormente, raggiungendo, rispettivamente, il 60,9% e il 53,6% degli occupati (Figura 10). È però opportuno sottolineare che il confronto con le indagini passate evidenzia, per entrambe le popolazioni in esame, un'ulteriore contrazione dell'efficacia: rispetto alla rilevazione del 2012 il calo è di 5,0 punti percentuali per i laureati di primo livello e di 1,2 punti per i magistrali biennali (solo nell'ultimo anno, -1,9 e -0,7 punti percentuali, rispettivamente).

Il quadro qui delineato risulta sostanzialmente confermato se si considerano, separatamente, le due componenti dell'efficacia, ovvero l'utilizzo, nel lavoro svolto, delle competenze acquisite all'università e la richiesta, formale o sostanziale, della laurea per l'esercizio della propria attività lavorativa.

Figura 10 - Laureati degli anni 2007-2012 occupati a cinque anni dal conseguimento del titolo: efficacia della laurea per tipo di corso. Anni di indagine 2012-2017 (valori percentuali)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

La documentazione completa è disponibile su: www.almalaurea.it/universita/occupazione.

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaurea.it
servizio.aziende@almalaurea.it
supporto.universita@almalaurea.it
www.almalaurea.it